

Verso le aree marginali del cattolicesimo contemporaneo. La diffusione internazionale dell'Opus Dei sotto la guida di Álvaro del Portillo (I)

CARLO PIOPPI

Abstract: *prima parte di un articolo nel quale s'intende presentare brevemente l'inizio della presenza stabile dell'Opus Dei in 21 paesi, tra il 1978 e il 1993, dunque durante il periodo in cui mons. Álvaro del Portillo fu alla guida dell'Opera. L'ambito geografico trattato in questa parte è composto dall'America Centrale (Trinidad e Tobago, Repubblica Dominicana, Honduras, Nicaragua), dalla Bolivia, dalla Scandinavia (Svezia e Finlandia) e dall'Europa centro-orientale (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria).*

Keywords: *Opus Dei – Diffusione internazionale – Álvaro del Portillo – America Latina – Scandinavia – Europa centro-orientale – Crollo dei regimi comunisti – 1978-1993*

Towards marginal areas of contemporary catholicism. International expansion of Opus Dei under Álvaro del Portillo guidance: *first part of an article that briefly narrates the beginnings of the stable presence of Opus Dei in 21 Countries, between 1978 and 1993, the period when Msgr. Álvaro del Portillo was at the head of the Work. The geographic areas treated in this part are: Central America (Trinidad and Tobago, Dominican Republic, Honduras, Nicaragua), Bolivia, Scandinavia (Sweden and Finland) and Central Europe (Poland, Czech Republic, Slovakia and Hungary).*

Keywords: *Opus Dei – International expansion – Álvaro del Portillo – Latin America– Scandinavia – Central Europe – Fall of the communist regimes – 1978-1993*

INTRODUZIONE

Durante gli anni nei quali mons. Álvaro del Portillo fu alla guida dell'Opus Dei – dapprima come presidente generale (1975-1982)¹, quindi come prelado (1982-1994)² – tale istituzione sperimentò un rapido sviluppo, inaugurando tra l'altro la sua presenza stabile in 21 paesi³, che si aggiunsero ai 32 nei quali l'Opera era già attiva al momento della morte del fondatore⁴.

¹ Cfr. Salvador BERNAL, *Recuerdo de Álvaro del Portillo prelado del Opus Dei*, Madrid, Rialp, 1996² (1ª ed. 1996), pp. 144-155; Javier MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo. Un hombre fiel*, Madrid, Rialp, 2012, pp. 449-512.

² Cfr. BERNAL, *Recuerdo*, pp. 196-296; MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 512-686.

³ Cfr. BERNAL, *Recuerdo*, pp. 182-195.

⁴ Cfr. Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador del Opus Dei. Vida de Josemaría Escrivá de Balaguer*, Madrid, Rialp, 1997-2003, vol. III, pp. 313-391; Salvador BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Apuntes sobre la vida del Fundador del Opus Dei*, Madrid, Rialp, 1976, pp. 277-288; Carlo PIOPPI, *Roma (1956-1965)*, in José Luis ILLANES (coord.), *Diccionario de San Josemaría Escrivá de Balaguer*, Burgos-Roma, Monte Carmelo – Istituto Storico San Josemaría Escrivá, 2013, pp. 1057-1062 [d'ora in avanti DSJ]; Carlo PIOPPI (a cura di), *Escrivá de Balaguer. Un'educazione cristiana alla professionalità*, Brescia, La Scuola, 2013, pp. 7-19; Ernest CAPARRÓS, *Canadá*, in DSJ, pp. 185-188; John F. COVERDALE, *Estados Unidos*, in DSJ, pp. 445-448; John A. GUEGUEN, *The Early days of Opus Dei in Boston. As Recalled by the First Generation (1946-1956)*, SetD 1 (2007), pp. 65-112; ID., *The Early days of Opus Dei in Cambridge (U.S.) As Recalled by the First Generation (1956-1961)*, SetD 4 (2010), pp. 255-294; Concepción BARREIRO-GÜEMES, *México*, in DSJ, pp. 833-837; Víctor CANO, *Los primeros pasos del Opus Dei en México (1948-1949)*, SetD 1 (2007), pp. 41-64; Lucina MORENO-VALLE – Mónica MEZA, *Montefalco, 1950: una iniciativa pionera para la promoción de la mujer en el ámbito rural mexicano*, SetD 2 (2008), pp. 205-229; María Antonieta GÓMEZ GORDILLO Y MORALES, *Guatemala*, in DSJ, 589-591; Adelaida SAGARRA GAMAZO, *Una iniciativa a favor de la integración social: la Escuela Hotelera Zunil (Guatemala)*, SetD 7 (2013), pp. 347-368; Luis Miguel FERNÁNDEZ-CUERVO, *El Salvador*, in DSJ, pp. 370-372; Rosario DE JUANA ZUBIZARRETA, *Costa Rica*, in DSJ, pp. 289-291; Gerogina PIÑERO PRIETO, *Puerto Rico*, in DSJ, pp. 1038-1040; Tulio ESPINOSA, *Venezuela*, in DSJ, pp. 1247-1250; Manuel PAREJA ORTIZ, *Colombia*, in DSJ, pp. 244-246; Carmen BORJA PEÑA, *Ecuador*, in DSJ, pp. 357-360; Juan LARREA HOLGUÍN, *Dos años en Ecuador (1952-1954): recuerdos en torno a unas cartas de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, SetD 1 (2007), pp. 113-125; Marisa AGUIRRE NIETO, *Perú*, in DSJ, pp. 967-971; Esteban PUIG, *La Prelatura de Yauyos y su proyección en el desarrollo del clero en Perú*, SetD 4 (2010), pp. 295-338; Speria CAYO TAMBURRINO, *Chile*, in DSJ, pp. 231-235; Liliana María BREZZO, *Argentina*, in DSJ, pp. 135-138; Salma Delia HAYEK ATTALA, *Paraguay*, in DSJ, pp. 935-937; Cristina DEL PIAZZO,

In questo studio si tenterà di offrire una panoramica di tale diffusione, lasciando da parte la crescita che l'Opus Dei sperimentò tra il 1975 e il 1994 nei 32 paesi in cui si era già installata prima della morte di Josemaría Escrivá: tale studio richiederebbe un lavoro molto più lungo e complesso, difficile da racchiudere in un solo articolo.

Una caratteristica dello sviluppo internazionale dell'Opera sotto la guida di mons. del Portillo è l'apertura di centri dell'istituzione in paesi nei quali il cattolicesimo era fortemente minoritario: fino al 1975 l'unico caso di tale tipo era stato quello giapponese, mentre tra i 21 paesi che considereremo in questo lavoro, ben 8 appartengono a tale categoria (Svezia, Finlandia, Hong Kong, Singapore, Taiwan, Macao, India, Israele), e in altri tre la struttura ecclesiale era stata in buona misura scompagnata da quattro decenni di regime comunista (Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia); in altri cinque il cattolicesimo era minoritario, sebbene con una presenza consistente (Trinidad e Tobago, Nuova Zelanda, Costa d'Avorio, Camerun e Zaire [ora Repubblica Democratica del Congo]).

Prima di entrare nel vivo della narrazione, verrà brevemente ricordata al lettore, con qualche pennellata, la situazione generale del mondo, della Chiesa Cattolica e dell'Opus Dei, nel periodo qui considerato.

Uruguay, in DSJ, pp. 1238-1241; Maria Theresinha DEGANI, *Brasil*, in DSJ, pp. 166-169; Marie HERAUGHTY, *Irlanda*, in DSJ, pp. 655-658; Maureen MULLINS, *Gran Bretaña*, in DSJ, pp. 585-589; James PEREIRO, *Netherhall House, London (1960-1984). The Commonwealth Dimension*, SetD 5 (2011), pp. 13-51; Hugo DE AZEVEDO, *Portugal*, in DSJ, pp. 989-992; Id., *Primeiras viagens de S. Josemaría a Portugal*, SetD 1 (2007), pp. 15-39; Julio MONTERO, *España*, in DSJ, pp. 414-424; François GONDRAND, *Francia*, in DSJ, pp. 543-547; Maria Ana VAN HUYLENBROECK-MARQUES, *Bélgica*, in DSJ, pp. 161-163; Hermann STEINKAMP, *Holanda*, in DSJ, pp. 595-597; Ana María QUINTANA GONZÁLEZ, *Alemania*, in DSJ, pp. 85-90; Barbara SCHELLENBERGER, *Das Studentinnenheim Müngersdorf – eine Initiative des heiligen Josemaría*, SetD 5 (2011), pp. 53-76; BEAT MÜLLER, *Suiza*, in DSJ, pp. 1181-1183; Ricardo ESTARRIOL, *Austria*, in DSJ, pp. 148-152; Id., *Die Vorgeschichte des Opus Dei in Österreich: Drei Reisen des heiligen Josefmaria (1949-1955)*, SetD 7 (2013), pp. 221-257; Cosimo DI FAZIO, *Italia*, in DSJ, pp. 658-662; José ORLANDIS, *La prima Messa del fondatore dell'Opus Dei in Italia. Relazione di una ricerca*, SetD 1 (2007), pp. 245-256; Aldo CAPUCCI, *San Josemaría e il beato Ildefonso Schuster*, SetD 4 (2010), pp. 215-254; Albert ALÓS, *Nigeria*, in DSJ, pp. 884-888; Olga MARLIN, *Kenya*, in DSJ, pp. 711-715; Christine GICHURE, *The Beginnings of Kibondenii College, Nairobi. A Historical and Sociological Overview*, SetD 5 (2011), pp. 77-129; Antonio MÉLICH, *Japón*, in DSJ, pp. 677-680; Id., *Koichi Yamamoto (1940-1983) and the Beginnings of Opus Dei in Japan*, SetD 1 (2007), pp. 127-159; Rocío G. DAVIS, *Filipinas*, in DSJ, pp. 526-529; Amin ABBOUD, *Australia*, in DSJ, pp. 145-148; José Manuel CERDA, *Like a Bridge over Troubled Water in Sydney: Warrane College and the Student Protests of the 1970s*, SetD 4 (2010), pp. 147-181.

IL CONTESTO GENERALE

Álvaro del Portillo fu alla guida dell'Opus Dei nell'ultimo quarto del sec. XX, un momento di forti cambiamenti, tanto che si giunse in quegli anni a parlare di "fine della storia" o quanto meno di un "secolo breve" tra il 1914 e il 1991⁵.

Il principale fenomeno politico del periodo fu la fine della Guerra Fredda, la contrapposizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica che aveva dominato la scena internazionale sin dalla fine degli anni '40. Nel periodo immediatamente seguente il 1975, l'espansionismo russo sembrava inarrestabile, con l'instaurazione di regimi ideologicamente vicini in America Centrale (Nicaragua)⁶, Africa (ex-colonie portoghesi, Etiopia)⁷, Sudest Asiatico (fine della Guerra del Vietnam)⁸; per contro gli Stati Uniti, in un primo momento, sembravano immersi in grave crisi di fiducia in se stessi, al termine della presidenza di Richard Nixon, e in quelle di Gerald Ford e Jimmy Carter. La situazione si capovolgeva sorprendentemente nel giro di pochi anni, con l'avvento al potere nella superpotenza occidentale di Ronald Reagan, che, insieme con l'alleata Gran Bretagna guidata da Margaret Thatcher, riusciva a dare un nuovo vigore alla politica estera americana⁹.

Al tempo stesso, dopo la morte di Leonid Breznev il colosso del socialismo reale iniziava a mostrarsi come un gigante dai piedi d'argilla: l'inefficienza del suo sistema economico raggiungeva livelli non più sostenibili, l'Armata Rossa restava impantanata in un'interminabile guerriglia nelle montagne afgane, la Polonia di Solidarnosc e di Giovanni Paolo II rappresentava una crepa nel blocco comunista che si sarebbe ingrandita sino a far crollare la Cortina di Ferro nel 1989; il tentativo di Michail Gorbachev

⁵ Cfr. Francis FUKUYAMA, *The End of History and the Last Man*, London, Hamish Hamilton, 1992; Eric J. HOBBSBAWM, *The Age of Extremes. The Short Twentieth Century, 1914-1991*, London, Michael Joseph, 1994.

⁶ Cfr. Victor BULMER THOMAS, *Nicaragua desde 1930*, in Leslie BETHELL (ed.), *Historia de América Latina*, Barcelona, Crítica, 1990-2001, vol. XIV, pp. 169-180.

⁷ Cfr. Bernard LUGAN, *Histoire de l'Afrique des origines à nos jours*, Ellipses, Paris 2009, pp. 1016, 1139-1141 e 1148-1149.

⁸ Cfr. Pedro LOZANO BARTOLOZZI, *De los imperios a la globalización. Las relaciones internacionales en el siglo XX*, Pamplona, Eunsa, 2001, pp. 575-581; Mitchell K. HALL, *La guerra del Vietnam*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 103-160 (or.: *The Vietnam War*, New York, Longman, 2000); Stanley KARNOW, *Storia della Guerra del Vietnam*, Milano, Rizzoli, 1985, pp. 425-471 (or.: *Vietnam: a History*, 1983).

⁹ Cfr. Giovanni SABBATUCCI - Vittorio VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2010, pp. 561-563 e 567.

di riformare il sistema ne causava il disfacimento all'inizio degli anni '90¹⁰. Come si vedrà, questi eventi avrebbero permesso all'Opus Dei la possibilità di dare inizio ai suoi apostolati nei paesi cattolici d'oltrecortina, occasione rapidamente sfruttata da mons. del Portillo, che predisporrà l'entrata dell'Opera in Polonia nello stesso 1989, in Ungheria e Cecoslovacchia l'anno seguente, e che preparerà l'avvio delle sue attività nello stesso territorio ex-sovietico (Lituania ed Estonia); nel medesimo processo storico può essere inquadrato l'inizio della presenza della prelatura in Nicaragua (1992).

La fine della Guerra Fredda condusse gradualmente alla scomparsa delle dittature di destra in America Latina, che seguì quella – precedentemente avvenuta – degli stati autoritari europei (Portogallo, Spagna, Grecia), relitti d'un passato del tutto superato nel continente¹¹. La fine di queste dittature (soprattutto di quella franchista) sarebbe stato in certo modo di beneficio per l'Opus Dei, nel senso che fece perdere forza all'accusa, infondata ma reiterata nei mezzi di comunicazione, di connivenze dell'istituzione col regime che guidò il paese dove l'Opera era nata e dove contava più aderenti. Nello stesso processo può essere anche posizionato l'inizio della fine del monopolio politico, quasi secolare, in Messico, del Partito Rivoluzionario Istituzionale, che cedette il posto a una vera alternanza democratica e permise al paese di stabilire finalmente i rapporti con la Chiesa in modo più consono al sentire della maggior parte della popolazione¹²; questi eventi apportarono benefici – come a tutta la compagine ecclesiale – anche all'Opus Dei, solidamente presente in questo paese, di svolgere le sue attività di apostolato in un clima più sereno.

Anche nel secondo gigante governato dal Partito Comunista, la Repubblica Popolare Cinese, questi anni furono di grande movimento, economico e politico. Dopo la morte di Mao e il processo alla cosiddetta Banda dei

¹⁰ Cfr. LOZANO BARTOLOZZI, *De los imperios a la globalización*, pp. 755-844; Bruno BONGIOVANNI, *La caduta del comunismo*, in Nicola TRANFAGLIA – Massimo FIRPO (dir.), *La storia. I grandi problemi dell'Età Contemporanea*, Milano, Garzanti, 1993-1994, vol. V, pp. 341-373; Sergio ROMANO, *La Russia contemporanea*, in Nicholas V. RIASANOVSKY, *Storia della Russia dalle origini ai giorni nostri* (nuova edizione aggiornata a cura di S. Romano), Milano, Bompiani-RCS, 2008, pp. 595-642; Michael BURLEIGH, *Sacred Causes. The Clash of Religion and Politics from the Great War to the War on Terror*, New York – London – Toronto, Harper, 2006, pp. 415-449.

¹¹ Cfr. LOZANO BARTOLOZZI, *De los imperios a la globalización*, pp. 667-671 e 730-739; Leonardo MORLINO, *Dall'autoritarismo alla democrazia: Portogallo, Spagna, Grecia*, in TRANFAGLIA-FIRPO (dir.), *La storia*, vol. IV, pp. 761-788.

¹² Cfr. LOZANO BARTOLOZZI, *De los imperios a la globalización*, pp. 1037-1038.

Quattro, si eliminava definitivamente ciò che rimaneva dell'esperienza della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, per guidare il paese, soprattutto grazie alla leadership di Deng Xiao Ping, verso uno sviluppo economico più efficiente che non disdegnava graduali aperture al capitalismo occidentale, mantenendo però la centralità politica del partito unico¹³. Tali cambiamenti in Estremo Oriente sono significativamente avvenuti in concomitanza di alcune decisioni di mons. del Portillo: d'un lato l'apertura di centri della prelatura in luoghi di frontiera rispetto alla Cina continentale (Singapore, Macao, Hong Kong, Taiwan), dall'altra il favorire iniziative di cooperazione con la stessa Repubblica Popolare (in concreto a Canton). Tutta l'area estremo-orientale assurgeva comunque a un posto di notevole rilevanza, grazie al notevole sviluppo economico delle cosiddette "tigri asiatiche" (Singapore, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Thailandia)¹⁴, tanto che s'iniziò ad ipotizzare che l'asse economico-politico del mondo si stesse trasferendo dall'Atlantico al Pacifico, così come nel sec. XVI era avvenuto un simile movimento dal Mediterraneo all'Atlantico¹⁵.

Altri fenomeni storici della fine del secolo furono: l'accelerazione del processo d'integrazione europea, con l'entrata nella Comunità (poi Unione) di Grecia, Spagna, Portogallo, Svezia, Finlandia e Austria¹⁶, che, per quel che riguarda il tema del presente lavoro, rese più facile il movimento di persone dell'Opus Dei da un paese all'altro; lo sviluppo della rivoluzione informatica e della globalizzazione; l'affermarsi graduale del fondamentalismo islamico a partire dalla Rivoluzione Iraniana del 1979 e della Guerra dell'Afghanistan¹⁷; la scomparsa dei residui del colonialismo in Africa (il cosiddetto "bastione bianco"), con l'indipendenza delle colonie portoghesi e della Namibia, e la fine dei regimi di apartheid in Rhodesia prima, in Sudafrica poi¹⁸. Dal punto

¹³ Cfr. Alessandro CORNELI, *L'era del Pacifico. Dinamismo economico e conflittualità politica*, Milano, Il Sole 24 Ore, 1988, pp. 292-304; Harry G. GELBER, *El dragón y los demonios extranjeros. China y el mundo a lo largo de la historia*, Barcelona, RBA, 2008, pp. 379-421 (or.: *The Dragon and the Foreign Devils*, 2007).

¹⁴ Cfr. CORNELI, *L'era*, pp. 173-220.

¹⁵ Cfr. *ibid.*, pp. 15-21.

¹⁶ Cfr. Giuseppe MAMMARELLA – Paolo CACACE, *Storia e politica dell'Unione Europea*, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 199-202 e 260-261.

¹⁷ Cfr. *Il sogno di Osama*, «Limes. Rivista Italiana di Geopolitica» 2004/1, pp. 7-20; Samuel P. HUNTINGTON, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Milano, Garzanti, 1997, pp. 154-172 (or.: *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, 1996).

¹⁸ Cfr. LOZANO BARTOLOZZI, *De los imperios a la globalización*, pp. 723-724 e 932-938; LUGAN, *Histoire*, pp. 1129-1168.

di vista economico si passa dalla crisi degli anni '70 (aggravata dallo *shock* petrolifero del 1973), ad un nuovo momento di sviluppo, caratterizzato però da un neoliberismo che condusse all'abbandono delle politiche keynesiane e a un regresso dello stato sociale¹⁹; questo liberalismo imperante si fece sentire anche in ambito culturale e sociale: uscito di scena il marxismo, i movimenti politici di sinistra si appiattivano su posizioni liberali, e iniziava una forte offensiva contro il mondo cattolico, che si svilupperà con forza a partire dal cambio di millennio e che tenderà ad assumere non di rado i toni bellicosi dell'anticlericalismo decimononico.

IL CONTESTO ECCLESIALE

Gli anni in cui del Portillo fu alla guida dell'Opus Dei coincidono in buona misura con il primo quindicennio del pontificato di Giovanni Paolo II. Questo papa impresso alla vita della Chiesa notevoli riforme e cambiamenti, col fine di tradurre nella pratica i dettami del Concilio Vaticano II, operando in continuità con l'azione di Paolo VI: basti pensare all'ulteriore semplificazione del cerimoniale pontificio rispetto a quanto già compiuto dai suoi predecessori²⁰; ai viaggi apostolici in tutto l'orbe²¹; all'importanza concessa al Sinodo dei Vescovi²²; all'approfondimento e sviluppo dell'azione ecumenica e del dialogo interreligioso, con l'evento epocale della visita alla Sinagoga di Roma²³ (ambito questo, di rilievo per tema del presente studio, nel quale si vedrà l'Opus Dei sviluppare le sue attività in paesi a minoranza cattolica, quali Svezia, Finlandia, India, Israele, Singapore, Taiwan); alla prosecuzione del processo d'internazionalizzazione del Collegio Cardinalizio²⁴; alla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Cano-

¹⁹ Cfr. ad esempio Maurizio VAUDAGNA, *Gli Stati Uniti nel secondo dopoguerra: una sintesi interpretativa*, in TRANFAGLIA-FIRPO (dir.), *La storia*, vol. V, pp. 279-286; Paride RUGAFIORI, *L'economia italiana dal secondo dopoguerra ad oggi*, in TRANFAGLIA-FIRPO (dir.), *La storia*, vol. V, pp. 137-146.

²⁰ Cfr., ad es., George WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II, protagonista del secolo*, Milano, Mondadori, 1999, pp. 325-327 e 331-332.

²¹ Cfr. Dominique LE TOURNEAU, *Jean Paul II*, Paris, P.U.F., 2004, pp. 93-97.

²² Cfr. José ORLANDIS – Francisco MARTÍN – Vicente CÁRCEL ORTÍ, *Historia de la Iglesia*, Madrid, Palabra, 1998-2000, vol. III, pp. 603-605.

²³ Cfr. LE TOURNEAU, *Jean Paul II*, pp. 99-112.

²⁴ Cfr. Massimo BRAY, *Giovanni Paolo II*, in Manlio SIMONETTI et al. (dir.), *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, vol. III, p. 693.

nico²⁵; alla difesa dell'ortodossia contro talune confuse derive postconciliari (pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica²⁶); alla coscienza dell'importanza della verità e della cultura, mai viste in modo strumentale rispetto all'azione della Chiesa (emblematiche a tal riguardo le coraggiose richieste di perdono per gli atti lesivi della libertà religiosa posti in atto nel passato dai cattolici²⁷); alla stabilizzazione delle Chiese particolari in Africa²⁸: anche qui, si può apprezzare l'inizio degli apostolati dell'Opus Dei in tre paesi di tale continente, Costa d'Avorio, Congo-Kinshasa, Camerun; infine al proseguimento, seppur infruttuoso, di pazienti trattative coi tradizionalisti di mons. Marcel Lefebvre²⁹.

Fattori di diversità rispetto al pontificato di papa Montini possono essere invece considerati una enorme attività di pubblicazione di documenti magisteriali³⁰, un diverso approccio comunicativo, molto più vicino alle masse³¹, l'"invenzione" delle Giornate Mondiali della Gioventù³², un certo distacco dalle questioni politiche italiane³³, un appoggio forte e diretto alle nuove realtà ecclesiali, *in primis* laicali ma non solo, sorte per la nuova fioritura spirituale causata dal concilio, nonché per la profonda crisi che colpì non poche delle grandi istituzioni antiche, sia ordini e congregazioni religiose che strutture di aggregazione del laicato³⁴.

Gli anni 1975-1994 videro anche una lenta stabilizzazione della crisi postconciliare, che giovò non poco all'Opus Dei: le prudenti ma decise misure prese da mons. Josemaría Escrivá per evitare all'Opera la confusione

²⁵ Cfr. Jean-Marie MAYEUR, *Il papato dopo il Concilio*, in ID. et al. (dir.), *Storia del Cristianesimo. Religione-Politica-Cultura*, Roma, Borla – Città Nuova, 1997-2005, vol. XIII, pp. 136-137.

²⁶ Cfr. Elio GUERRIERO, *Benedetto XVI*, in StCh(T) XXVI, pp. 319-320 (questa abbreviazione bibliografica, come tutte le altre usate in questo studio e non denunciate, è tratta da IATG³ [Siegfried M. SCHWERTNER, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete*, Berlin-Boston, 2014]).

²⁷ Cfr. BRAY, *Giovanni Paolo II*, p. 691.

²⁸ Cfr. Claude PROUDHOMME, *L'Africa subsahariana: la fine dell'età della missione e l'ascesa degli stati post-coloniali*, in StCh(T) XXVI, pp. 143-173.

²⁹ Cfr. ORLANDIS – MARTÍN – CÁRCEL ORTÍ, *Historia*, vol. III, pp. 635-641.

³⁰ Cfr. LE TOURNEAU, *Jean Paul II*, pp. 50-56.

³¹ Cfr. *ibid.*, pp. 115-116.

³² Cfr. Luigi ACCATOLI, *Karol Wojtyła. L'uomo di fine millennio*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1998, pp. 200-209.

³³ Cfr. Marco IMPAGLIAZZO, *Giovanni Paolo II e l'Italia*, in StCh(T) XXVI, p. 100.

³⁴ Cfr. Massimo FAGGIOLI, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Roma, Carocci, 2008, pp. 79-96: il Faggioli spiega molto bene questo atteggiamento di Giovanni Paolo II, e lo sottopone a una critica che risulta in qualche punto un po' appassionata.

cospicuamente presente nella realtà ecclesiale a cavallo tra gli anni '60 e '70³⁵, la resero infatti oggetto di critiche e attacchi in non pochi mezzi di comunicazione che la presentavano come un'istituzione fortemente conservatrice, in contrapposizione, tra l'altro, con i rilievi mossi alla giovane realtà ecclesiale prima della stagione conciliare, quando ne era sottolineata l'eccessiva modernità³⁶. Il decantamento dell'agitata e innovativa attività ecclesiale avvenuta nel decennio 1965-1975, contribuì a che fossero poco a poco superati alcuni pregiudizi nei confronti dell'Opus Dei presenti in vari settori del mondo ecclesiale.

Un fenomeno storico di notevolissima importanza per la Chiesa Cattolica verso la fine del sec. XX, fu l'inaspettato crollo dei cosiddetti regimi di socialismo reale: nel 1975, quando del Portillo divenne presidente generale dell'Opus Dei, il comunismo marxista sembrava essere la grande sfida per il cattolicesimo: i regimi comunisti o simili sembravano diffondersi sempre più nel Terzo Mondo (Nicaragua, Angola, Mozambico, Etiopia, Cambogia), gli Stati Uniti uscivano sconfitti dalla Guerra del Vietnam, i partiti comunisti e socialisti del mondo occidentale godevano di ottima salute, la cultura era sempre più influenzata dalla ideologia marxista, e lo stesso cattolicesimo ne veniva in molti settori condizionato³⁷; predominava l'impressione che il comunismo fosse l'ideologia del futuro con cui volenti o nolenti si sarebbero dovuti fare i conti, e si profilava l'idea di "passare ai barbari", secondo la celebre espressione coniata nel sec. V da Salviano di Marsiglia, e ripresa nell'800 da Frédéric Ozanam³⁸.

³⁵ Cfr. VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador*, vol. III, pp. 510-518. Per la situazione della Chiesa nei anni dopo il Concilio Vaticano II, cfr., ad esempio, Jörg ERNESTI, *Paolo VI e la crisi post-conciliare. La sua percezione e le sue reazioni*, in ID. (a cura di), *Paul VI. und die nachkonziliare Krise*, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI – Studium, 2013, pp. 5-15; Philippe CHENAUX, *Paul VI et la crise de l'Église en France*, in ERNESTI (a cura di), *Paolo VI*, pp. 73-94; Karim SCHELKENS, *Paul VI and the postconciliar celibacy crisis in the Netherlands*, in ERNESTI (a cura di), *Paolo VI*, pp. 121-149; Denis PELLETIER, *La crise catholique. Religion, société, politique en France (1965-1978)*, Payot, Paris 2002.

³⁶ Cfr. Jaime AURELL, *La formación de un gran relato sobre el Opus Dei*, SetD 6 (2012), pp. 235-294.

³⁷ Cfr., ad es., Ludovic LALOUX, *Passion, tourment ou espérance ? Histoire de l'Apostolat des laïcs, en France, depuis Vatican II*, Paris, François-Xavier de Guibert, 2002, pp. 39-64.

³⁸ Cfr. Sylvain MYLBACH, *Frédéric Ozanam et les catholiques libéraux : affinités et tensions*, in Bernard BARBICHE – Christine FRANCONNET (sous la direction de), *Frédéric Ozanam (1813-1853). Un universitaire chrétien face à la modernité*, Paris, Cerf, 2006, p. 134; SALVIANO DI MARSIGLIA, *De gubernatione Dei*, SC 220.

Invece, nel giro di pochi anni, la situazione si capovolve, e lungo gli anni '80 si assiste al crollo del blocco sovietico e alla trasformazione del regime cinese: ancora qualche anno e tutto ciò che resterà saranno dittature a conduzione “dinastica”, quali Cuba e la Corea del Nord. Tale fenomeno era insito nell'inefficienza economica del sistema stalinista sovietico, incapace nel lungo periodo di reggere il ruolo di superpotenza, una volta che lo sviluppo interno rese impossibile sottomettere la popolazione a sacrifici disumani come era avvenuto nell'epoca stalinista. Ma di non poco conto fu anche l'azione della Chiesa Cattolica e del papa polacco nella caduta del blocco orientale, con la Polonia che funse da “cavallo di Troia” per l'espugnazione politica dei bastioni comunisti³⁹. Anche tali eventi risultano, come già detto, rilevanti per l'oggetto del presente studio, in quanto, con notevole rapidità, l'Opus Dei pose piede in quattro di questi paesi. Il crollo del comunismo ebbe anche l'effetto collaterale di rendere in breve tempo obsoleta la teologia della liberazione di stampo marxista⁴⁰.

D'altro canto la Chiesa si trovò a fare i conti con un liberalismo sempre più baldanzoso, aggressivo e spregiudicato, sia dal punto di vista ideologico che economico, contro il quale il pontefice non mancò di mettere in guardia la compagine ecclesiale (ad es. nell'enciclica *Centesimus annus*⁴¹).

L'OPUS DEI

Per l'Opus Dei si tratta di anni molto importanti: innanzitutto ci si trova nell'epoca della successione postfondazionale: mons. Escrivá moriva nel 1975 e il rilievo del comando fu del tutto sereno e privo di problemi interni: Álvaro del Portillo, che per decenni era stato il principale collaboratore di san Josemaría, fu eletto all'unanimità (tranne il suo voto) come presidente generale e guidò l'Opera con una notevolissima continuità rispetto al

³⁹ Cfr. Carlo PIOPPI, «Prima o poi le mura costruite con la violenza crollano da sole». *Mons. Álvaro del Portillo, la fine della Cortina di Ferro e la diffusione iniziale dell'Opus Dei nei paesi dell'Europa centroorientale*, in Pablo GEFAELL (a cura di), *Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo*, Roma, Edusc, 2014, vol. II, pp. 227-230.

⁴⁰ Cfr. José Luis ILLANES – Josep Ignasi SARANYANA, *Historia de la Teología*, Madrid, B.A.C., 1996² (1ª ed. 1995), p. 384.

⁴¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica “Centesimus annus” nel centenario della “Rerum novarum”*, 1º maggio 1991, Città del Vaticano, L.E.V., 1991, pp. 35-81 (capp. III-V).

fondatore⁴². Si sobbarcò il compito di trovare per l'istituzione la situazione giuridica più confacente alla sua realtà, chiudendo il Congresso Generale convocato anni prima per studiare l'adattamento al Concilio Vaticano II, e giungendo, con l'aiuto dei papi Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II alla configurazione canonica della prelatura personale nel 1982⁴³.

La più importante tappa successiva del lavoro di mons. del Portillo fu quella di giungere alla beatificazione di Josemaría Escrivá: la causa fu aperta nel 1981 e il 17 maggio 1992, in piazza San Pietro, il fondatore era annoverato nel numero dei beati da papa Wojtyła⁴⁴.

Del Portillo proseguì anche un lavoro di catechesi iniziato da Escrivá: costui, resosi conto della necessità, durante gli anni '70, di ribadire la continuità della dottrina cattolica, aveva compiuto lunghi viaggi in cui si era incontrato con grandi gruppi di persone in incontri di catechesi basati sulle domande che il pubblico gli rivolgeva: visitò quindi, tra il 1970 e il 1975, i seguenti paesi: Messico, Spagna, Portogallo, Brasile, Argentina, Cile, Perù, Ecuador, Venezuela e Guatemala⁴⁵. Il suo successore volle proseguire in tale compito, con simili catechesi in molti altri paesi⁴⁶.

Gli anni '80 furono anche segnati da campagne d'opinione pubblica, basate su notizie deformate o non rispondenti alla realtà, contro l'Opera, che le furono di notevole ostacolo in vari paesi d'Europa⁴⁷. Al tempo stesso si andava invece spegnendo, poco a poco, la questione sulla transizione spagnola: qui l'Opus Dei aveva dovuto scontare il prezzo di una certa ostilità di taluni ambienti, cattolici e non, per il rifiuto di san Josemaría di dare indicazioni politiche a membri dell'Opus Dei facenti parte del regime franchista: il fondatore, fedele all'idea centrale dello spirito dell'Opus Dei di non involucre l'istituzione in questioni politiche, si era rifiutato di operare questi interventi, nonostante fosse spinto a ciò dallo stesso sostituto alla Segreteria di Stato Giovanni Benelli⁴⁸.

⁴² Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 449-458.

⁴³ Cfr. Amadeo DE FUENMAYOR – Valentín GÓMEZ-IGLESIAS – José Luis ILLANES, *El itinerario jurídico del Opus Dei. Historia y defensa de un carisma*, Pamplona, Eunsa, 1989, pp. 421-503.

⁴⁴ Cfr. Flavio CAPUCCI, *Josemaría Escrivá, santo. L'iter della causa di canonizzazione*, Milano, Ares, 2008, pp. 15-134.

⁴⁵ Cfr. VÁZQUEZ DE PRADA, *El Fundador*, vol. III, pp. 646-660 e 694-731.

⁴⁶ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 583-614.

⁴⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 573-582.

⁴⁸ Cfr. Julián HERRANZ, *Nei dintorni di Gerico. Ricordi degli anni con san Josemaría e con Giovanni Paolo II*, Milano, Ares, 2005, pp. 240-248.

Infine, Álvaro del Portillo rimise in moto l'espansione internazionale dell'Opus Dei: nata in Spagna nel 1928, essa, a partire dal 1945 aveva iniziato la sua diffusione internazionale: nel giro di 24 anni i membri dell'Opera avevano dato avvio alla presenza stabile dell'istituzione in 31 paesi: lo sviluppo era avvenuto soprattutto nel continente americano (Canada, Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Costa Rica, Portorico, Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Argentina, Paraguay, Uruguay e Brasile) e nell'Europa Occidentale (Irlanda, Gran Bretagna, Portogallo, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Germania Occidentale, Svizzera, Austria, Italia), nonché in qualche paese africano (Nigeria e Kenya) e asiatico (Giappone e Filippine) e in Australia. Si può dire che l'Opus Dei si fosse fatta presente nelle zone di antica tradizione cattolica o con minoranze cattoliche consistenti, eccetto quelli sottoposti a regimi comunisti. Questo movimento aveva conosciuto una stasi a partire dal 1969, anno in cui si era aperto il primo centro a Portorico. Mons. del Portillo riprese il dinamismo a partire dal 1978 e fino all'anno della sua morte condusse l'espansione in altri 21 paesi: alla sua morte l'Opus Dei era ben radicata in non pochi paesi che potremmo considerare marginali nel mondo cattolico, sia per numero di fedeli che per tradizione e storia.

L'ESPANSIONE DELLE ATTIVITÀ IN AMERICA

Il primo dei paesi in cui l'Opera si installò stabilmente dopo l'elezione di mons. del Portillo fu la Bolivia. In realtà le prime richieste dirette all'Opus Dei affinché iniziasse delle attività in questa nazione risalivano a molti anni prima. Infatti, già nel 1948 il francescano p. Fortunato Elorza, consigliere dell'Azione Cattolica, aveva scritto a mons. Escrivá – parlando anche a nome della signora Juana Fernández de Urriolagoitia, moglie del vicepresidente della repubblica – per offrire a membri dell'Opera le cattedre di filosofia e di psicologia dell'Università di Sucre, affermando che v'era già l'assenso del rettore dell'ateneo e del Ministero dell'Educazione Nazionale⁴⁹. La risposta fu però negativa per mancanza di persone da inviare⁵⁰. La signora Fernández de Urriolagoitia non si arrese di fronte a tale esito e continuò a insistere attraverso l'Ambasciata di Spagna in Bolivia, forte anche del fatto che l'8 maggio

⁴⁹ AGP, serie M.2.1, 17-7-1, ff. 1 e 2, lettere del p. Fortunato Elorza a mons. Josemaría Escrivá del 5 settembre 1948 e del 28 ottobre 1948.

⁵⁰ AGP, serie M.2.1, 17-7-1, f. 3, minuta di lettera di mons. Josemaría Escrivá al p. Fortunato Elorza (10 dicembre 1948).

1949 suo marito, Mamerto Urriolagoitia, era divenuto presidente; fu dunque attraverso il cancelliere della rappresentanza diplomatica iberica, José Luis de Aranguren, che la signora tornò alla carica: questi scrisse infatti ben due lettere al fondatore dell'Opus Dei⁵¹; ma la risposta di Escrivá non cambiò⁵². De Aranguren insistette con una terza lettera che mostrava l'interesse politico dell'ambasciata per il progetto, quando scriveva: «la venuta dei professori dell'Opus Dei rappresenterà un apporto spagnolo all'insegnamento della Bolivia»⁵³. Fallito anche questo tentativo, parrebbe che la signora abbia fatto muovere suo marito; in una lettera di Francisco de Amat, ambasciatore spagnolo nel paese andino, al suo ministro degli affari esteri Alberto Martín Artajo⁵⁴, il diplomatico affermava che il presidente aveva chiesto quattro membri dell'Opus Dei come docenti: «[il presidente] mi disse che lo considerava il miglior mezzo per combattere la crescente corrente comunista opponendo ad essa uomini di integro cattolicesimo»⁵⁵; il ministro girò direttamente la lettera a san Josemaría scrivendo di suo pugno in calce al testo: «Don Escrivá: mi sembra importante. Lei può salvare una nazione che non ha clero sufficiente ben preparato. L'appoggio ufficiale lì è cosa necessaria»⁵⁶. Anche a questa richiesta il fondatore dell'Opera rispose negativamente. Probabilmente l'eccessivo interesse di tipo politico, insieme con le reali possibilità dell'Opus Dei, furono la causa di tali risposte negative.

Negli anni seguenti si ripeterono svariati inviti rivolti all'Opus Dei da diversi personaggi, che furono sempre rifiutati, con cortesia. Si susseguirono

⁵¹ AGP, serie M.2.1, 17-7-2, ff. 4 e 5, lettere di José Luis de Aranguren a mons. Josemaría Escrivá del 21 aprile 1949 e del 12 maggio 1949.

⁵² AGP, serie M.2.1, 17-7-2, f. 7, minuta di lettera di mons. Josemaría Escrivá a José Luis de Aranguren (12 giugno 1949).

⁵³ «La venida de los Profesores del Opus Dei representará un aporte español a la enseñanza de Bolivia» [la traduzione è nostra]: AGP, serie M.2.1, 17-7-2, lettera di José Luis de Aranguren a mons. Josemaría Escrivá del 29 giugno 1949.

⁵⁴ Cenni biografici in José María SANAHÚJA, *Martín Artajo (Alberto)*, in EEAm, Supl. 1979-1980, p. 128.

⁵⁵ «Me dijo consideraba el mejor medio para combatir la creciente corriente comunista oponiendo hombres de acendrado catolicismo». AGP, serie M.2.1, 17-7-2, f. 8, lettera di Francisco de Amat ad Alberto Martín Artajo del 23 dicembre 1950.

⁵⁶ «D. Escrivá: me parece importante. U. puede salvar una nación que no tiene clero suficiente más preparado. El apoyo oficial allí es cosa necesaria» [la traduzione è nostra]: appunto manoscritto del ministro degli esteri spagnolo Alberto Martín Artajo indirizzato a mons. Josemaría Escrivá del 28 dicembre 1950, redatto in calce alla lettera di Francisco de Amat del 23 dicembre 1950. Indubbiamente Martín Artajo fece pervenire a Escrivá l'originale della lettera col suo commento, ed è per questo che la missiva trovasi in AGP.

infatti: l'invito di mons. Jorge Manrique Hurtado⁵⁷, vescovo di Oruro nel 1957⁵⁸; del nunzio in Bolivia mons. Carmine Rocco⁵⁹ nel 1960, che voleva affidare all'Opus Dei la creazione e gestione di un giornale cattolico a La Paz⁶⁰; di Rodolfo García Agreda, viceconsole della Bolivia a Napoli nel 1966, con lettera in cui afferma di scrivere a nome di Marcelo Galindo de Ugarte, ministro segretario generale della giunta militare al Governo in Bolivia⁶¹; di mons. Giovanni Gravelli⁶², nunzio in Bolivia, nel 1968⁶³; del vescovo ausiliare di La Paz mons. Gennaro Prata⁶⁴, che nel gennaio 1974 scrisse per chiedere l'aiuto dell'Opus Dei per la Università Cattolica di La Paz⁶⁵. L'idea che soggiace a tali risposte negative si trova in un appunto manoscritto di san Josemaría risalente al 1966: «quando avremo più vocazioni di boliviani, formati fuori del loro paese, sarà l'ora di Dio»⁶⁶.

Di fatto la situazione iniziò a mutare nel 1975, con l'ordinazione sacerdotale del membro dell'Opera Danilo Eterovich, boliviano: a questo punto si cominciò a pensare ad avviare delle attività stabili nel paese andino. Vi fu un incontro di Giuseppe Molteni⁶⁷, membro del Consiglio Generale dell'O-

⁵⁷ Dati biografici in AnPont 1995, p. 360; 1996, p. 1161.

⁵⁸ AGP, serie M.2.1, 17-7-3: f. 9, aerogramma di mons. Jorge Manrique Hurtado a mons. Josemaría Escrivá del 6 dicembre 1957, nel quale afferma di averne parlato con mons. Antonio Samoré; f. 10, copia di lettera di mons. Josemaría Escrivá a mons. Jorge Manrique Hurtado del 14 gennaio 1958; f. 12, *Informe sobre Oruro (Bolivia)*, redatto dal rev. Ricardo Fernández Vallespín, 12 giugno 1958.

⁵⁹ Dati biografici in AnPont 1982, p. 750; 1993, p. 1020.

⁶⁰ AGP, serie M.2.1, 17-7-4: f. 13, relazione manoscritta non firmata di un incontro di mons. Carmine Rocco con mons. Josemaría Escrivá, 28 novembre 1960.

⁶¹ AGP, serie M.2.1, 17-7-6: f. 16, lettera di Rodolfo García de Agreda al rev. Pedro Casciaro, procuratore generale dell'Opus Dei, del 9 maggio 1966; f. 17, lettera di Giuseppe Molteni, pro-procuratore generale dell'Opus Dei, a Rodolfo García de Agreda del 27 maggio 1966.

⁶² Dati biografici in AnPont 1981, p. 822.

⁶³ AGP, serie M.2.1, 17-7-8: f. 24, lettera di mons. Giovanni Gravelli a don Álvaro del Portillo del 25 aprile 1968; f. 25, lettera di don Álvaro del Portillo a mons. Giovanni Gravelli del 17 maggio 1968; f. 26, relazione manoscritta redatta dal rev. Daniel Cummings su un incontro da lui avuto con mons. Giovanni Gravelli, 4 settembre 1969.

⁶⁴ Dati biografici in AnPont 2005, p. 181; 2006, p. 1168.

⁶⁵ AGP, serie M.2.1, 17-7-9: f. 30, relazione manoscritta redatta dal rev. Joaquín Alonso su un incontro da lui avuto con mons. Gennaro Prata, 11 gennaio 1974.

⁶⁶ «Cuando tengamos más vocaciones de bolivianos, formados fuera de su país, será la hora de Dios. 21-5-66»: AGP, serie M.2.1, 17-7-6: f. 16v, appunto manoscritto di mons. Josemaría Escrivá redatto nel verso della lettera di Rodolfo García de Agreda al rev. Pedro Casciaro del 9 maggio 1966.

⁶⁷ Cenni biografici in *In pace*, «Romana. Bolletino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» [d'ora in avanti «Romana»] 9 (1993), pp. 302-303.

pus Dei, con mons. Giuseppe Laigueglia⁶⁸, nunzio in Bolivia, nell'ottobre del 1975⁶⁹; poco dopo il rev. Eterovich fu mandato in Argentina, e il consigliere regionale di questo paese iniziò a studiare l'organizzazione di attività; di fatto vi erano in tale nazione alcuni soprannumerari boliviani, ed erano stati abbastanza frequenti – lungo gli anni precedenti – viaggi in Bolivia di membri dell'Opera argentini, compiuti per motivi professionali, che avevano permesso l'instaurarsi di molte relazioni di amicizia⁷⁰.

Segno che i tempi stavano maturando è anche un'offerta da parte della Regione del Perù di prendersi carico dell'inizio degli apostolati nel vicino paese: da Roma si rispose che tale iniziativa sarebbe stata gestita dall'Argentina⁷¹.

A ottobre del 1975 vi fu anche un'ennesima richiesta: mons. Juan Pellegrini⁷², vicario apostolico di Cuevo, s'incontrò a Roma con Umberto Farri⁷³ e Daniel Cummings, ambedue membri del Consiglio Generale dell'Opus Dei, per chiedere la presenza dell'Opera nel suo vicariato per istituirci una scuola professionale; anche questa volta la risposta fu negativa, ma ad aprile 1976, si comunicava a Pellegrini che ci si stava preparando ad iniziare le attività nel paese⁷⁴.

Pochi mesi dopo vi fu infatti un primo viaggio esplorativo: dal 4 al 17 settembre il rev. Emilio Bonell⁷⁵, consigliere regionale dell'Opus Dei per l'Argentina, e il rev. Danilo Eterovich si recarono a Santa Cruz de la Sierra,

⁶⁸ Dati biografici in AnPont 2001, p. 744; 2002, p. 986.

⁶⁹ AGP, serie M.2.1, 17-7-10, f. 24, relazione manoscritta redatta da Giuseppe Molteni su un incontro da lui avuto con mons. Giuseppe Laigueglia, 8 ottobre 1975. Il nunzio si recò alla sede centrale dell'Opus Dei su indicazione del card. Mario Casariego, come si evince dalle prime righe della relazione: «Esta tarde a las 18.45 vino el Nuncio de Bolivia. Dijo que había hablado con el card. Casariego, que sabía que este verano se había ordenado un sacerdote boliviano y que había socios de la Obra bolivianos y pedía que se empezara la labor allí, en Bolivia».

⁷⁰ AGP, serie M.2.1, 17-7-11: f. 35, lettera del rev. Emilio Bonell, consigliere dell'Opus Dei per l'Argentina, a mons. Álvaro del Portillo del 3 gennaio 1976.

⁷¹ AGP, serie M.2.1, 17-7-12, f. 39: comunicazione della Commissione Regionale del Perù al Consiglio Generale del 27 febbraio 1976; comunicazione del Consiglio Generale alla Commissione Regionale del Perù del 24 marzo 1976.

⁷² Dati biografici in AnPont 1992, pp. 963 e 1034; 1993, p. 1144.

⁷³ Cenni biografici in *In pace*, «Romana» 22 (2006), p. 251.

⁷⁴ AGP, serie M.2.1, 17-7-13: f. 40, copia di relazione manoscritta di un incontro di Umberto Farri e del rev. Daniel Cummings (firmata da costoro) con mons. Juan Pellegrini, 22 ottobre 1975; f. 41, lettera di mons. Juan Pellegrini a Daniel Cummings del 18 marzo 1976; f. 42, copia di lettera di Daniel Cummings a mons. Juan Pellegrini del 26 aprile 1976.

⁷⁵ Cenni biografici in *In pace*, «Romana» 23 (2007), pp. 328-329.

Cochabamba, Sucre e La Paz; frutto di questo viaggio fu, tra l'altro, la nomina di due cooperatori a La Paz, che si aggiungevano ai tre membri dell'Opus Dei già presenti: un soprannumerario (a Santa Cruz) e due soprannumerarie (una a La Paz, l'altra a Santa Cruz)⁷⁶.

Il 13 ottobre, Jorge Manrique Hurtado – nel frattempo divenuto arcivescovo di La Paz –, trovandosi a Buenos Aires, si recò in visita alla sede della Commissione Regionale dell'Opus Dei, dove si trattenne per circa due ore, e manifestò il suo apprezzamento positivo per l'inizio di una presenza stabile dell'Opera in Bolivia⁷⁷.

A giugno 1977, il rev. Bonell informava Roma che v'erano due numerarie boliviane residenti in Argentina, e che le soprannumerarie residenti a La Paz erano divenute tre⁷⁸. Oltre al rev. Eterovich vi erano due numerari boliviani (uno residente negli Stati Uniti, l'altro in Gran Bretagna) e tre soprannumerari (uno in Messico, uno in Argentina e il terzo a Santa Cruz)⁷⁹. Un mese dopo, giungeva a Buenos Aires l'invito, da parte del Consiglio Generale, a compiere viaggi mensili in Bolivia per organizzarvi le attività di formazione cristiana proprie dell'Opus Dei⁸⁰.

Già a settembre si effettuava la prima di queste trasferte, cui presero parte il rev. Eterovich, Osvaldo Neves de Almeida, membro della Commissione Regionale, e Fernando Mugía, il soprannumerario boliviano residente in Argentina⁸¹. Ne seguirono altri a novembre e a dicembre⁸².

A novembre, la Commissione regionale Argentina scriveva a Roma proponendo l'erezione di una delegazione per la Bolivia e l'apertura, per marzo 1978, di un centro culturale universitario; si contava, a tal uopo, sul

⁷⁶ AGP, serie M.2.1, 17-7-15, f. 48, comunicazione della Commissione Regionale dell'Argentina al Consiglio Generale del 17 ottobre 1976.

⁷⁷ AGP, serie M.2.1, 17-7-15, f. 48, comunicazione della Commissione Regionale dell'Argentina al Consiglio Generale del 17 ottobre 1976.

⁷⁸ AGP, serie M.2.1, 17-7-15, f. 47, appunto del rev. Emilio Bonell (Roma, 5 giugno 1977).

⁷⁹ AGP, serie M.2.1, 17-7-15, f. 48, comunicazione della Commissione Regionale dell'Argentina al Consiglio Generale del 17 ottobre 1976.

⁸⁰ AGP, serie M.2.1, 17-7-15, memorandum *Labor en Bolivia* del 20 giugno 1977.

⁸¹ AGP, serie M.2.1, 17-7-15: f. 51, cartolina postale inviata da La Paz a mons. Álvaro del Portillo da Osvaldo Neves de Almeida e dal rev. Danilo Eterovich del 19 settembre 1977; f. 52: lettera di Osvaldo Neves de Almeida a mons. Álvaro del Portillo dell'11 ottobre 1977.

⁸² AGP, serie M.2.1, 17-7-15: f. 53, cartolina postale redatta a La Paz a mons. Álvaro del Portillo da Osvaldo Neves de Almeida dell'8 novembre 1977; f. 54, cartolina postale redatta a La Paz a mons. Álvaro del Portillo da Osvaldo Neves de Almeida e dal rev. Danilo Eterovich del 16 dicembre 1977.

rev. Eterovich, su di un numerario laico boliviano giunto in Argentina dal Regno Unito, e su qualche altro membro dell'Opera ancora da trovare⁸³.

Nel dicembre 1977, a Roma s'iniziò a pensare anche a come organizzare le attività femminili: nel settembre era avvenuto il primo viaggio dall'Argentina di alcune numerarie per seguire le attività apostoliche: si era tenuto un corso di ritiro spirituale al quale avevano partecipato circa 45 signore. A La Paz abitavano due soprannumerarie (una costaricense, l'altra spagnola) e due cooperatrici. Fuori del paese vi erano cinque numerarie boliviane (due in Argentina, due in Venezuela e una in Germania), e due soprannumerarie (una in Argentina, l'altra in Paraguay)⁸⁴. Agli inizi di febbraio v'era stato un viaggio di due direttrici dell'Assessorato Regionale dell'Argentina⁸⁵.

Il 14 febbraio 1978 veniva eretta la Delegazione della Bolivia⁸⁶. Due mesi dopo, da Roma si comunicava alla Commissione Argentina che dovevano contare sulle loro forze per l'apertura del centro a La Paz e li si invitava a chiedere la venia dell'arcivescovo⁸⁷. I viaggi, intanto continuavano, compiuti a febbraio 1978 da Neves e Bonell, a marzo da Neves ed Eterovich⁸⁸. Il rev. Bonell, scrivendo a mons. del Portillo, lo informava del fatto che l'appartamento era quasi installato, e che erano iniziati dei viaggi da parte della sezione femminile, che vi erano otto cooperatrici e che una signora aveva chiesto l'ammissione all'Opera come soprannumeraria in Bolivia⁸⁹. Alle

⁸³ AGP, serie M.2.1, 17-7-16, f. 55, comunicazione della Commissione Regionale dell'Argentina al Consiglio Generale del 1° novembre 1977.

⁸⁴ AGP, serie U.2.1, Estudio comienzo labor Bolivia 1979, carpeta 42, legajo 02, cartella *Comienzo de la labor estable en Bolivia: 1979*, memorandum *Labor en Bolivia* del 20 dicembre 1977.

⁸⁵ AGP, serie U.2.1, Estudio comienzo labor Bolivia 1979, carpeta 42, legajo 02, cartella *Comienzo de la labor estable en Bolivia: 1979*, comunicazione dell'Assessorato Regionale dell'Argentina all'Assessorato Centrale del 14 febbraio 1978.

⁸⁶ AGP, serie M.2.1, 17-7-16, f. 58, comunicazione del Consiglio Generale alla Commissione Regionale dell'Argentina del 14 febbraio 1978; cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 569 e 714.

⁸⁷ AGP, serie M.2.1, 17-7-16: f. 59, comunicazione del Consiglio Generale alla Commissione Regionale dell'Argentina del 15 aprile 1978; f. 60, comunicazione (diversa dalla precedente) del Consiglio Generale alla Commissione Regionale dell'Argentina del 15 aprile 1978.

⁸⁸ AGP, serie M.2.1, 17-7-17: f. 63, lettera di Osvaldo Neves de Almeida a mons. Álvaro del Portillo del 16 febbraio 1978; f. 64: lettera di Osvaldo Neves de Almeida a mons. Álvaro del Portillo del 3 marzo 1978.

⁸⁹ AGP, serie M.2.1, 17-7-17, f. 62, lettera del rev. Emilio Bonell a mons. Álvaro del Portillo del 14 febbraio 1978.

meditazioni predicate dal rev. Eterovich a La Paz partecipavano una quarantina di donne⁹⁰.

Il tempo dell'installazione in Bolivia era dunque giunto: oltre a Danilo Eterovich, si sarebbero trasferiti nel paese andino quattro membri laici⁹¹. Il 7 di giugno il gruppo giungeva a La Paz per stabilirvisi in modo permanente⁹². A luglio ricevettero il rinforzo di un secondo sacerdote, il rev. Gabriel Dondo⁹³.

Anche da parte femminile si cercava di giungere a un simile risultato: v'erano in Bolivia otto cooperatrici, tre soprannumerarie (una peruviana s'era aggiunta alle due già menzionate), e fuori dal paese quattro numerarie boliviane (delle quali una era in Germania, due in Venezuela e una a Castelgandolfo, presso il Collegio Romano di Santa Maria⁹⁴); altre numerarie argentine si stavano organizzando per un possibile trasferimento a La Paz⁹⁵. I viaggi proseguirono e si decise quindi di aprire un centro femminile nel febbraio 1979, affittando un appartamento che potesse servire anche come centro culturale per studentesse liceali⁹⁶. Si trasferirono quindi a La Paz Martha Vega, boliviana proveniente da Roma, dove era stata nel Collegio Romano di Santa Maria, e alcune numerarie argentine⁹⁷.

⁹⁰ AGP, serie M.2.1, 17-7-18, f. 66, lettera del rev. Danilo Eterovich a mons. Álvaro del Portillo del 17 maggio 1978.

⁹¹ AGP, serie M.2.1, 17-7-18, f. 66, lettere a mons. Álvaro del Portillo di: Danilo Eterovich (17 maggio 1978), Daniel Suárez Anzorena (17 maggio 1978), Juan Franchino (17 maggio 1978), Alberto Carneiro (17 maggio 1978), Hugo Ruiz Taboada (19 maggio 1978) e Gabriel Dondo (8 giugno 1978).

⁹² AGP, serie M.2.1, 17-7-19, f. 74, lettera del rev. Danilo Eterovich a mons. Álvaro del Portillo dell'8 giugno 1978.

⁹³ AGP, serie M.2.1, 17-7-19, f. 77, lettera del rev. Gabriel Dondo a mons. Álvaro del Portillo del 19 luglio 1978.

⁹⁴ AGP, serie U.2.1, Estudio comienzo labor Bolivia 1979, carpeta 42, legajo 02, cartella *Comienzo de la labor estable en Bolivia: 1979*, memorandum *Delegación de Bolivia*, dell'aprile 1978.

⁹⁵ AGP, serie U.2.1, Estudio comienzo labor Bolivia 1979, carpeta 42, legajo 02, cartella *Comienzo de la labor estable en Bolivia: 1979*: tre diverse comunicazioni dell'Assessorato Regionale dell'Argentina all'Assessorato Centrale, tutte datate 7 giugno 1978; memorandum *Delegación de Bolivia*, giugno 1978.

⁹⁶ AGP, serie U.2.1, Estudio comienzo labor Bolivia 1979, carpeta 42, legajo 02, cartella *Comienzo de la labor estable en Bolivia: 1979*, comunicazioni dell'Assessorato Regionale dell'Argentina all'Assessorato Centrale del 24 ottobre 1978 e del 3 novembre 1978.

⁹⁷ AGP, serie U.2.1, Estudio comienzo labor Bolivia 1979, carpeta 42, legajo 02, cartella *Comienzo de la labor estable en Bolivia: 1979*: lettere a mons. Álvaro del Portillo di Martha Vega (31 gennaio 1979), María Vázquez (31 gennaio 1979), Isabel Peltzer (31 gennaio 1979).

L'inizio della presenza stabile dell'Opus Dei in Bolivia, era seguito di lì a poco – circa un anno e mezzo – da quello in un altro paese latinoamericano, l'Honduras⁹⁸.

Per la storia dello sviluppo dell'Opera in questo paese, bisogna risalire al 1971, quando una decina di studenti honduregni – tra i quali Pedro Cubas, Jorge Andonie e Selim Castillo – parteciparono a un corso di ritiro spirituale in Guatemala, predicato dal rev. Alberto Banchs, sacerdote dell'Opus Dei. L'esperienza fu per loro altamente positiva e decisero di impegnarsi per organizzare simili ritiri nell'Honduras⁹⁹.

Questa iniziativa prese corpo nel dicembre 1976, quando Banchs, accompagnato da un altro membro dell'Opera, si recò dal Guatemala in Honduras per questo compito pastorale. Previamente si era richiesto il benestare dell'arcivescovo di Tegucigalpa, il salesiano mons. Enrique Santos Hernández¹⁰⁰, che lo aveva concesso di buon grado¹⁰¹. Subito dopo il rev. Banchs predicò un breve ritiro per signore, che era stato organizzato da Ive de Barreiros, una soprannumeraria argentina trasferitasi per lavoro in Honduras: a questa attività partecipò un ingente numero di persone¹⁰². Dopo questo viaggio iniziarono delle trasferte periodiche dal Guatemala per sviluppare l'apostolato in Honduras¹⁰³. A maggio del 1977 fu tenuto il primo corso di ritiro per donne, a Tegucigalpa; nell'apostolato femminile, fu di grande aiuto la signora Martha de Cubas, madre di Pedro, che mise tra l'altro a disposizione una sua tenuta per i corsi di ritiro femminili; nel 1979 fu la prima soprannumeraria a chiedere l'ammissione all'Opera in Honduras, ma morì l'anno seguente¹⁰⁴.

Intanto, nel 1979, undici cooperatori avevano scritto a mons. del Portillo, chiedendogli che l'Opera aprisse un centro a Tegucigalpa; il successore di san Josemaría aveva loro risposto positivamente, e ciò aveva notevolmente

⁹⁸ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, p. 569.

⁹⁹ Cfr. ANTONIO RODRÍGUEZ PEDRAZUELA, *Un mar sin orillas. El trabajo del Opus Dei en Centroamérica*, Madrid, Rialp, 2000⁴ (1ª ed. 1999), p. 295.

¹⁰⁰ Dati biografici in AnPont 2005, p. 721; 2006, p. 1169; RODRÍGUEZ PEDRAZUELA, *Un mar*, p. 295.

¹⁰¹ Cfr. *ibid.*, pp. 295-297.

¹⁰² Cfr. *ibid.*, pp. 296-298.

¹⁰³ Cfr. *ibid.*, p. 298.

¹⁰⁴ AGP, serie U.1.4, carpeta 18, legajo 05: lettera di Martha de Cubas al rev. Antonio Rodríguez Pedrazuela, consigliere regionale dell'Opus Dei per l'America Centrale, del 12 ottobre 1979; comunicazione dell'Assessorato Regionale dell'America Centrale all'Assessorato Centrale del 23 giugno 1980; nota necrologica di Martha de Cuba.

galvanizzato il gruppo di simpatizzanti. Poco dopo tre di essi chiesero l'ammissione come soprannumerari; a marzo del 1980 costoro, insieme con i cooperatori, iniziarono la ricerca di una casa, che fu trovata in luglio; il 26 giugno era stata celebrata una messa in suffragio di mons. Escrivá, alla quale aveva partecipato un grande numero di persone. Il 18 dicembre un gruppo di numerari si trasferiva dal Guatemala per aprire il centro, che fu presto strutturato come Residencia Universitaria Guaymura, per offrire alloggio e formazione a studenti fuori sede. Agli inizi dell'attività apostolica fu anche rilevante la presenza di un buon numero di honduregni che avevano studiato in Guatemala e abitato nella Residencia Ciudad Vieja, promossa da membri dell'Opus Dei¹⁰⁵.

Poco dopo l'inizio delle attività in Honduras, l'Opus Dei si stabiliva in modo permanente in un altro paese dell'area caraibica: Trinidad e Tobago¹⁰⁶. La storia della presenza dell'Opera in tale stato risale ai primi anni '70, quando Wilfrid Chen, un medico di origini cinesi che era diventato membro dell'istituzione in Irlanda, si trasferì a lavorare nell'isola caraibica; iniziò a diffondervi il messaggio spirituale dell'Opera, con l'aiuto del rev. Adolfo Bueno, sacerdote venezuelano dell'Opus Dei, che dal 1973 si recava ogni sei mesi da Caracas a Port of Spain¹⁰⁷. Nel Consiglio Generale dell'Opus Dei si considerò più fattibile seguire l'apostolato nell'isola dal Venezuela, piuttosto che dall'Irlanda, privilegiando la vicinanza geografica a quella culturale¹⁰⁸; d'altro canto, dal Venezuela si manifestavano difficoltà di personale che si potesse occupare dell'apostolato nella ex-colonia britannica: i numerari capaci di parlare l'inglese non erano al momento disponibili per questo compito, a causa dei loro impegni professionali o degli incarichi apostolici all'interno dell'Opera; comunque il rev. Bueno iniziò a recarsi più spesso a Trinidad, ogni tre mesi¹⁰⁹.

¹⁰⁵ AGP, Biblioteca, P.01, «Crónica» 1981, pp. 415-419. Cfr. RODRÍGUEZ PEDRAZUELA, *Un mar*, pp. 298-299.

¹⁰⁶ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, p. 569.

¹⁰⁷ AGP, serie M.2.1, filza 4600 [segnatura provvisoria] (*Labor en Trinidad-Tobago*): appunto del consigliere dell'Opus Dei per l'Irlanda del 17 settembre 1975; relazione allegata alla comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 9 febbraio 1977.

¹⁰⁸ AGP, serie M.2.1, filza 4600, appunto del 13 novembre 1975.

¹⁰⁹ AGP, serie M.2.1, filza 4600, comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 12 gennaio 1976.

Con tali viaggi si creò rapidamente un gruppo di persone che frequentavano i mezzi di formazione spirituale dell'Opera: Bueno, in ogni trasferta, predicava due ritiri spirituali di mezza giornata (uno per uomini, l'altro per donne) a Port of Spain, nella cappella dell'arcivescovado, e altri due a San Fernando. Ai ritiri maschili partecipavano in media una quarantina di persone, e circa trenta si dirigevano spiritualmente con Bueno. Inoltre Chen impartiva ogni mese delle lezioni di formazione, una in ciascuna delle due città. Il costo dei viaggi era coperto dallo stesso Chen. L'arcivescovo di Port of Spain, mons. Anthony Pantin¹¹⁰, era contento di queste attività¹¹¹.

Nell'agosto del 1977 vi furono le prime richieste di ammissione all'Opus Dei nell'isola: Philip Hamel-Smith e Arnold Mendes chiedevano infatti di divenire soprannumerari¹¹². Il numero dei partecipanti alle attività cresceva progressivamente: a gennaio vi fu un'altra richiesta d'ammissione; i soprannumerari presenti a Trinidad divenivano dunque quattro, con sedici cooperatori; i ritiri di Port of Spain erano tenuti in una parrocchia e non più nel palazzo dell'arcivescovo; a causa di questa crescita, da maggio 1978 un numerario laico iniziò ad accompagnare il rev. Bueno nei viaggi¹¹³. Pochi mesi dopo, a novembre, altri due uomini divenivano soprannumerari¹¹⁴. I buoni rapporti con l'arcivescovo erano accompagnati da relazioni altrettanto positive con mons. Paul Tabet¹¹⁵, delegato apostolico delle Indie Occidentali¹¹⁶. Nel giugno del 1980 i viaggi proseguivano mensilmente, finanziati dai soprannumerari (divenuti ormai 11) insieme con i cooperatori; inoltre

¹¹⁰ Dati biografici in AnPont 2000, p. 599; 2001, p. 989.

¹¹¹ AGP, serie M.2.1, filza 4600, relazione allegata alla comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 9 febbraio 1977. Mons. Anthony Pantin aveva avuto conoscenza diretta dell'Opus Dei nel 1970, incontrando una numeraria di Trinidad che viveva a Londra, Fay Rodrigues, recatasi nell'isola caraibica per visitare la sua famiglia: AGP, serie U.2.1 (*Estudio comienzo labor Trinidad 1982*), carp. 49, leg. 02, cartella *Venezuela. Comienzo de la labor en Trinidad. 1982*, lettera di Fay Rodrigues a mons. Josemaría Escrivá del 3 novembre 1970.

¹¹² AGP, serie M.2.1, filza 4600, lettera di José Rodríguez a mons. Álvaro del Portillo del 7 agosto 1977.

¹¹³ AGP, serie M.2.1, filza 4600, comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 19 maggio 1978.

¹¹⁴ AGP, serie M.2.1, filza 4600, lettera del rev. Adolfo Bueno a mons. Álvaro del Portillo del 9 gennaio 1979.

¹¹⁵ Dati biografici in AnPont 2009, p. 994; 2010, p. 1171.

¹¹⁶ AGP, serie M.2.1, filza 4600, relazioni manoscritte del rev. Adolfo Bueno sui suoi incontri con mons. Paul Tabet, del 16 gennaio 1978 e del 29 novembre 1978.

Alberto Cassidy, sacerdote dell'Opus Dei da poco ordinato a Roma, di origine trinitaria, aveva iniziato a sostituire Bueno¹¹⁷.

A questo punto, nel febbraio 1981, a Roma si decise di dare il passo decisivo e di iniziare a studiare l'installazione di un centro¹¹⁸: il mese seguente il rev. Cassidy visitò mons. Pantin per chiedere la venia per la sua apertura; la risposta fu immediata e positiva¹¹⁹. Iniziò quindi la ricerca di due case (rispettivamente per il centro maschile e quello femminile)¹²⁰ e delle persone che potessero trasferirsi nello stato caraibico: a tal uopo la Regione del Venezuela cercò dei numerari disponibili, mentre da Roma partiva una richiesta alle commissioni regionali della Spagna, dell'Irlanda e della Gran Bretagna per chiedere la possibilità di trasferimento di alcuni membri dell'Opera a Trinidad e Tobago¹²¹.

A giugno la casa era stata trovata, a 9 Sweet Briar Road – Saint Clair, anche se bisognava attendere che gli inquilini la lasciassero ed erano necessari dei lavori di ristrutturazione¹²².

Durante l'estate, a luglio, vi fu il primo viaggio compiuto da due numerarie venezuelane, Elizabeth Izaguirre e Wendy Petzall, per prendere contatto con la situazione locale¹²³. A novembre, da Roma s'inviava all'Assessorato Regionale del Venezuela l'invito ad aprire presto un centro a Trinidad¹²⁴.

A novembre 1981 il rev. Cassidy e due membri laici dell'Opera (un venezuelano e uno spagnolo) si recavano a vivere a Port of Spain, in un appartamento affittato in attesa che la casa acquistata fosse pronta: evento,

¹¹⁷ AGP, serie M.2.1, filza 4600, comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 19 giugno 1980.

¹¹⁸ AGP, serie M.2.1, filza 4600, memorandum del 23 febbraio 1981.

¹¹⁹ AGP, serie M.2.1, filza 4600, relazione manoscritta del rev. Alberto Cassidy sul suo incontro con mons. Anthony Pantin, del 27 marzo 1981.

¹²⁰ AGP, serie M.2.1, filza 4600, lettera di Rafael Ramis a mons. Álvaro del Portillo del 15 maggio 1981.

¹²¹ AGP, serie M.2.1, filza 4600: comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 9 aprile 1981; comunicazione del Consiglio Generale a varie commissioni regionali del 7 maggio 1981.

¹²² AGP, serie M.2.1, filza 4600, comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 15 giugno 1981.

¹²³ AGP, serie U.2.1, carp. 49, leg. 02, cartella *Venezuela. Comienzo de la labor en Trinidad*. 1982, lettera di Elizabeth Izaguirre a Carmen Ramos del 15 agosto 1981.

¹²⁴ AGP, serie U.2.1, carp. 49, leg. 02, cartella *Venezuela. Comienzo de la labor en Trinidad*. 1982, comunicazione dell'Assessorato Centrale all'Assessorato Regionale del Venezuela del 3 novembre 1981.

questo previsto per gl'inizi del 1982¹²⁵. Intanto si stavano preparando dei rinforzi, nelle persone del sacerdote spagnolo Manuel Ignacio Castaños-Mollor Arranz, dell'irlandese Eric Feely e del venezuelano Tulio Espinosa, i quali giunsero non molto tempo dopo¹²⁶. La presenza di Alberto Cassidy in Venezuela era sostituita da quella di don Jaime Molina, inviato all'uopo dalla Spagna¹²⁷.

Parallelamente si fecero ricerche per trovare anche personale femminile da inviare a Trinidad e Tobago¹²⁸, e il 12 agosto 1982 cinque numerarie vi andarono a vivere in pianta stabile¹²⁹.

Dopo l'apertura del centro a Tegucigalpa, tra i paesi dell'America Latina di lingua spagnola pochi erano quelli in cui mancava ancora la presenza stabile dell'Opus Dei: restavano infatti solamente Nicaragua, Panama, Cuba e la Repubblica Dominicana. Nei primi tre l'apertura di centri della prelatura risultava difficile a causa della situazione politica: v'era a Cuba il regime castrista, in Nicaragua il governo sandinista, a Panama la dittatura di Manuel Noriega. Invece dare avvio a una presenza stabile a Santo Domingo risultava fattibile, grazie anche alla vicinanza dell'isola di Portorico, dove esistevano centri dell'Opera dal 1969.

In realtà v'erano già stati non pochi inviti a inaugurare la presenza dell'Opus Dei nella repubblica: già nel 1962 il nunzio, mons. Emanuele Clarizio¹³⁰, aveva richiesto all'istituzione l'avvio di attività, attraverso l'amba-

¹²⁵ AGP, serie M.2.1, filza 4600: lettera del rev. Alberto Cassidy a mons. Álvaro del Portillo del 20 dicembre 1981; lettera di Enrique Torija a mons. Álvaro del Portillo del dicembre 1981.

¹²⁶ AGP, serie M.2.1, filza 4600: lettera del rev. Manuel Castaños Mollor a mons. Álvaro del Portillo del 1° aprile 1982; comunicazione della Commissione Regionale del Venezuela al Consiglio Generale del 21 settembre 1983.

¹²⁷ AGP, serie M.2.1, filza 4600, comunicazione del Consiglio Generale alla Commissione Regionale del Venezuela del 18 settembre 1981).

¹²⁸ AGP, serie U.2.1, carp. 49, leg. 02 cartella *Venezuela. Comienzo de la labor en Trinidad*. 1982: comunicazione dell'Assessorato Regionale del Venezuela all'Assessorato Centrale del 30 dicembre 1981; minute di comunicazioni dell'Assessorato Centrale a vari assessorati regionali del 6 febbraio 1982; comunicazione dell'Assessorato Regionale del Venezuela all'Assessorato Centrale del 20 marzo 1982; comunicazione dell'Assessorato Centrale all'Assessorato Regionale del Venezuela del 28 aprile 1982.

¹²⁹ AGP, serie U.2.1, carp. 49, leg. 02, cartella *Venezuela. Comienzo de la labor en Trinidad*. 1982, memorandum *Venezuela. Comienzo de la labor en Trinidad*, 21-22 aprile 1982 (postilla manoscritta aggiunta successivamente).

¹³⁰ Dati biografici in AnPont 2001, p. 695; 2002, p. 986.

sciatore di Spagna presso il paese caraibico Manuel Valdés Larrañaga, attraverso il nunzio apostolico in Spagna mons. Antonio Riberi¹³¹ e direttamente a mons. Escrivá; le risposte furono d'interesse, ma interlocutorie, preannunciando un viaggio esplorativo di un membro dell'Opera, Bartolomé Roig, nella repubblica, trasferita che ebbe luogo in dicembre¹³². Egli, in questo viaggio, incontrò vari personaggi importanti della vita civile ed ecclesiastica – tra cui l'arcivescovo Octavio Antonio Beras¹³³ e il presidente della repubblica Rafael F. Bonnelly, dai quali fu ricevuto cordialmente; in maniera inaspettata, invece, non ebbe nei fatti dal nunzio l'aiuto che si attendeva, forse per esservi state proprio in quei giorni delle importanti elezioni politiche, che avevano probabilmente monopolizzato l'attenzione del rappresentante diplomatico della Santa Sede¹³⁴. Nei primi mesi del 1963 la possibilità di aprire un centro nella Repubblica Dominicana fu studiato a Roma, nel Consiglio Generale: la decisione fu negativa, principalmente per la mancanza di numerari da inviare; in secondo luogo perché si riteneva importante privilegiare gli sforzi per dare avvio a una presenza stabile dell'Opus Dei a Portorico¹³⁵.

Poco dopo vi fu una richiesta del vescovo di Santiago de los Caballeros, Hugo Eduardo Polanco Brito¹³⁶, d'inviare due professori, uno per la facoltà di economia aziendale, l'altro per quella d'ingegneria, per la Universidad Católica “Madre y Maestra”, con sede nella stessa città; dopo un ripetuto

¹³¹ Cenni biografici in José María RODRÍGUEZ MÉNDEZ, *Riberi (Antonio)*, in EEA m S.1967-1968, pp. 406-407 (alcuni dati erronei vanno corretti con AnPont 1959, p. 1094; AnPont 1960, p. 984; AnPont 1963, p. 947).

¹³² AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 1, sottocartella *Santo Domingo 1*: f. 1, copia di lettera di Manuel Valdés Larrañaga a Odón Moles del 28 maggio 1962; f. 3, copia di lettera di mons. Emanuele Clarizio a mons. Antonio Riberi del 2 luglio 1962; f. 5, copia di lettera di mons. Emanuele Clarizio a mons. Josemaría Escrivá del 5 settembre 1962; f. 6, minuta di lettera di mons. Josemaría Escrivá a mons. Emanuele Clarizio, 29 settembre 1962; f. 7, copia di lettera di Manuel Valdés Larrañaga a mons. Josemaría Escrivá del 10 ottobre 1962; f. 8, minuta di lettera di mons. Josemaría Escrivá a Manuel Valdés Larrañaga del 25 ottobre 1962; f. 9, copia di lettera di mons. Emanuele Clarizio a mons. Josemaría Escrivá del 19 ottobre 1962; f. 10, minuta di lettera di mons. Josemaría Escrivá a mons. Emanuele Clarizio, 31 ottobre 1962; f. 11, lettera di Bartolomé Roig a mons. Josemaría Escrivá del 14 dicembre 1962.

¹³³ Cenni biografici AnPont 1990, pp. 38*-39*; AnPont 1991, p. 1118; AnPont 1964, pp. 799 e 804.

¹³⁴ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 1, sottocartella *Santo Domingo 1*, f. 13, *República Dominicana. Informe*, 20 dicembre 1962, redatto da Bartolomé Roig.

¹³⁵ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 1, sottocartella *Santo Domingo 1*, ff. 15-17.

¹³⁶ Dati biografici in AnPont 1996, p. 493; 1997, p. 1159.

scambio di lettere tra l'aprile e il luglio 1963, questa proposta ebbe risposta negativa¹³⁷.

Un anno dopo il nunzio Clarizio tornò alla carica, con una lettera a mons. Escrivá del 13 luglio 1964, recata personalmente a Roma dal segretario della nunziatura Pablo Puente: tale nuova richiesta provocò un ennesimo studio a Roma, ed altri viaggi, uno del consigliere del Venezuela, rev. Roberto Salvat Romero¹³⁸ nel gennaio 1965, l'altro di alcune numerarie venezuelane, tra aprile e maggio dello stesso anno¹³⁹. Ma anche dopo tali approfondimenti, la decisione fu di attendere ancora: «tale questione, per qualche tempo, rimane in *dilata*», scrisse mons. Escrivá a Salvat nel maggio¹⁴⁰.

Più di due anni dopo, sempre per insistenza di mons. Clarizio, si tornò a studiare l'argomento dell'inizio di attività dell'Opus Dei nello stato caraibico; questa volta fu incaricato di seguire la vicenda don Pedro Casciaro¹⁴¹, consigliere regionale dell'Opera per il Messico: questi s'incontrò con il nunzio presso la Repubblica Dominicana a Città del Messico, e quindi compì un viaggio nell'isola (dicembre 1966): da questo viaggio trasse però conclusioni negative, sia per l'agitata situazione politica, che per la confusa situazione in cui versava il mondo cattolico del paese. Inviato a Roma un resoconto in cui sottolineava questi problemi, nel Consiglio Generale si preferì attendere tempi migliori per l'apertura di un centro a Santo Domingo. Questo ulteriore studio avvenne tra il novembre 1966 e il febbraio 1967¹⁴².

Dopo questi eventi, per quasi una ventina d'anni non vi furono più iniziative di rilievo in vista dell'apertura di un centro nella repubblica. La storia riprende infatti nel 1984: in occasione del Congresso Generale della Prelatura, tenuto in questo anno, si prese la decisione di dare avvio a una presenza dell'Opera in questa nazione: si sarebbe incaricata del progetto la circoscrizione di Portorico, dove l'Opus Dei aveva inaugurato stabilmente

¹³⁷ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 1, sottocartella *Santo Domingo 1*, ff. 18-25.

¹³⁸ Cenni biografici in *In pace*, «Romana» 18 (2002), p. 154.

¹³⁹ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 1, sottocartella *Santo Domingo 2*, ff. 28-44. Fu questo un viaggio un po' burrascoso a causa dei rivolgimenti politici del paese: AGP, serie U.1.4, carp. 18, leg. 05, *Recuerdos de Santo Domingo*, redatti da Felisa Iribar de Aguirre, p. 3.

¹⁴⁰ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 1, sottocartella *Santo Domingo 2*, f. 45, minuta della lettera di mons. Josemaría Escrivá al rev. Roberto Salvat, 11 maggio 1965: «Ese asunto, por algún tiempo, queda en *dilata*» [la traduzione è nostra].

¹⁴¹ Cenni biografici in CANO, *Los primeros pasos*; Pedro CASCIARO, *Soñad y os quedaréis cortos. Testimonio sobre el Fundador, de uno de los miembros más antiguos del Opus Dei*, Madrid, Rialp, 2002; *In pace*, «Romana» 11 (1995), p. 217.

¹⁴² AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo III*, ff. 51-68.

le sue attività nel 1969¹⁴³; al tempo stesso da Roma era mandato un messaggio alle regioni di America Centrale, Colombia, Venezuela, Stati Uniti e Spagna, affinché collaborassero all'iniziativa, verificando contatti eventuali con persone che potessero esser d'aiuto nella Repubblica Dominicana¹⁴⁴. Il consigliere dell'Opera per Portorico s'incontrò nel 1985 con il nunzio a Santo Domingo, e dal 3 all'8 ottobre dello stesso anno compì un viaggio di perlustrazione, visitando – oltre alla capitale – anche la città di Santiago de los Caballeros; dopo tale trasferta, la commissione regionale propose l'inizio di viaggi periodici per dare avvio ad attività di formazione cristiana e di apostolato, in vista dell'apertura di un centro¹⁴⁵.

Cominciarono quindi a Roma gli studi per raggiungere tale obiettivo, in collaborazione con la Commissione di Portorico¹⁴⁶. Intanto, nel 1986 iniziavano dei viaggi mensili, a carico di José María Medina e del rev. José Benítez: rapidamente furono nominati cinque operatori e si formò un gruppo d'una dozzina di uomini che partecipavano alle lezioni di formazione; nell'estate del 1987 si decise poi di aumentare la frequenza delle trasferte, facendole divenire quindicinali, per poter tenere anche un ritiro spirituale ogni mese, il primo dei quali ebbe luogo ad ottobre 1987¹⁴⁷.

Il 7 dicembre 1987, l'arcivescovo di Santo Domingo Nicolás de Jesús López Rodríguez¹⁴⁸ scrisse al prelado dell'Opus Dei, chiedendo l'apertura di un centro: «da qualche tempo ci visitano mensilmente un sacerdote e alcuni laici dalla vicina isola di Portorico, ma il mio desiderio è che si formalizzi presto la presenza stabile della prelatura tra noi»¹⁴⁹. Mons. del Portillo rispondeva in gennaio del 1988, scrivendo che sperava che il desiderio del

¹⁴³ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4], f. 12, appunto del 28-30 novembre 1984.

¹⁴⁴ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4], f. 17, comunicazione del Consiglio Generale a varie commissioni regionali del 15 dicembre 1984.

¹⁴⁵ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4]: f. 18, lettera a mons. Álvaro del Portillo del 3 settembre 1985 e cartolina postale inviata da Santo Domingo a mons. Álvaro del Portillo dell'8 ottobre 1985; f. 19, comunicazione della Commissione Regionale di Portorico al Consiglio Generale dell'11 ottobre 1985.

¹⁴⁶ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4], ff. 20-24.

¹⁴⁷ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4], ff. 25-30.

¹⁴⁸ Dati biografici in AnPont 2014, p. 63*.

¹⁴⁹ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4], f. 34: copia della lettera di mons. Nicolás de Jesús López Rodríguez a mons. Álvaro del Portillo del 7 dicembre 1987. «Desde hace algún tiempo nos visitan mensualmente un sacerdote y algunos laicos de la vecina isla de Puerto Rico, pero mi deseo es que se formalice ya el establecimiento de la Prelatura entre nosotros» [la traduzione è nostra].

presule primarie di America si potesse fare realtà entro la fine dell'anno; contemporaneamente, informava di ciò la Commissione di Portorico¹⁵⁰. Si dava quindi inizio alla ricerca – in vari paesi – di persone dell'Opera che potessero recarsi a vivere a Santo Domingo¹⁵¹.

Il 15 ottobre 1988, mons. del Portillo erigeva dunque una delegazione nella Repubblica Dominicana¹⁵²; nello stesso giorno ne nominava vicario il rev. Martín Llambías¹⁵³; con lui si recarono nel paese caraibico José María Medina (uno di coloro che avevano inaugurato la presenza dell'Opera a Portorico) e Rafael Estrada, colombiano¹⁵⁴; vi si trasferirono inoltre tre altri numerari laici: uno guatemalteco, uno brasiliano e uno di Portorico, nonché un sacerdote spagnolo¹⁵⁵. Il centro di Santo Domingo fu aperto a Natale 1988¹⁵⁶.

Pochi mesi dopo anche un gruppo di donne si recava nell'isola per aprirvi un centro femminile: Isabel Pareja Roldán, María Eugenia Mier y Terán e Ana Teresa García Parra¹⁵⁷; le attività femminili vi si erano infatti sviluppate contemporaneamente a quelle maschili, grazie anche alla presenza per quattro anni, dal 1984 al 1988, di una soprannumeraria spagnola, Felisa Iribar de Aguirre, ivi trasferitasi per motivi di lavoro del marito, e prima di lei, per poco più d'un anno, di una soprannumeraria venezuelana, Marisa Vizcarrondo. Poco dopo Iribar giunse una cooperatrice messicana; le due si adoperarono con costanza per far conoscere l'Opus Dei, e nel giro di quattro anni vi erano a Santo Domingo 22 cooperatrici; tra l'altro Felisa Iribar poté

¹⁵⁰ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4]: f. 35, copia della lettera di mons. Álvaro del Portillo a mons. Nicolás de Jesús López Rodríguez del 14 gennaio 1988; f. 36, comunicazione del Consiglio Generale alla Commissione Regionale di Portorico del 21 gennaio 1988.

¹⁵¹ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4], ff. 38-86.

¹⁵² Cfr. *Nuove circoscrizioni della Prelatura*, «Romana» 4 (1988), p. 252.

¹⁵³ Cfr. *Nomine*, «Romana» 4 (1988), p. 246.

¹⁵⁴ Cfr. *ibid.*, pp. 246-247.

¹⁵⁵ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella 2, sottocartella *Santo Domingo* [4]: ff. 88-95: lettere a mons. Álvaro del Portillo di: Luis Alberto Palacios Vásquez (24 luglio e 1° ottobre 1988), Juan Carlos Monge (9 agosto 1988), Jaime Guixá (16 ottobre 1988), Estebão Rosim Fachini (15 dicembre 1988); Vicente Ariza Soler (25 agosto 1988); José María Medina Montes (8 dicembre 1987). Cfr. anche *Nomine*, «Romana» 5 (1989), pp. 95-96.

¹⁵⁶ Cfr. *Erezione di nuovi Centri della Prelatura*, «Romana» 4 (1988), p. 252; *Inizio delle attività apostoliche stabili in nuovi Paesi*, «Romana» 4 (1988), p. 302; MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, p. 569.

¹⁵⁷ Cfr. *Erezione di nuovi Centri della Prelatura*, «Romana» 5 (1989), p. 101; *Nomine*, «Romana» 5 (1989), p. 94.

conoscere – e quindi parlar loro dell’Opera – la famiglia di Mario Berge, che fu poi il primo soprannumerario della Repubblica Dominicana. Col tempo si vennero organizzando dei ritiri spirituali che predicava José Benítez. Inoltre una soprannumeraria dominicana, che era entrata nell’Opera in Venezuela, rientrò nel suo paese¹⁵⁸.

Nel giugno 1989 si celebrò, per la prima volta, una Messa in suffragio per l’anima di mons. Josemaría Escrivá, che fu presieduta dall’arcivescovo López Rodríguez¹⁵⁹.

L’ultimo paese americano che vide l’avvio delle attività stabili dell’Opus Dei mentre mons. del Portillo ne era il prelado fu il Nicaragua; qui, prima che s’imponesse il governo sandinista, v’era stata qualche sporadica iniziativa, in concreto tre corsi di ritiro, organizzati dalle persone dell’Opus Dei della Costa Rica¹⁶⁰. Inoltre v’erano alcuni fedeli della prelatura di nazionalità nicaraguense residenti fuori del loro paese: due sacerdoti e un soprannumerario¹⁶¹.

La caduta del regime comunista in Unione Sovietica condusse rapidamente alla fine del monopolio sandinista del potere in Nicaragua (1990), rendendo così più fattibile l’apertura di un centro della prelatura in questo paese. Nel luglio 1991 il card. Miguel Obando Bravo¹⁶², recatosi a Roma, andò a visitare mons. Álvaro del Portillo e gli chiese di dare inizio a una presenza stabile dell’Opera nel suo paese. Il prelado incaricò la Commissione Regionale del Guatemala di studiare tale possibilità. Così, nell’autunno 1991 cominciarono dei viaggi periodici di membri dell’Opera dal vicino paese centroamericano: vi si recarono, le prime volte, il rev. Antonio Rodríguez Pedrazuela¹⁶³ ed Enrique Fernández del Castillo¹⁶⁴.

¹⁵⁸ AGP, serie U.1.4, carp. 18, leg. 05: *Recuerdos de Santo Domingo*, redatti da Felisa Iribar de Aguirre; comunicazione dell’Assessorato Regionale della Spagna all’Assessorato Centrale del 30 dicembre 1993.

¹⁵⁹ Cfr. *Nel quattordicesimo anniversario del transito di Mons. Escrivá*, «Romana» 5 (1989), p. 130.

¹⁶⁰ AGP, serie M.2.1, 27-1-1, cartella *Inicios Nicaragua – AMC, Viajes a Nicaragua*, relazione redatta da Juan José Morales (10 maggio 1992).

¹⁶¹ AGP, serie M.2.1, 27-1-1, cartella *Inicios Nicaragua – AMC, Viajes a Nicaragua*, relazione redatta da Juan José Morales (10 maggio 1992).

¹⁶² Dati biografici in AnPont 2014, p. 73*.

¹⁶³ Sulla sua biografia, cfr. *In pace*, «Romana» 24 (2008), p. 348; vedasi inoltre il suo libro di memorie RODRÍGUEZ PEDRAZUELA, *Un mar*.

¹⁶⁴ Cfr. *ibid.*, pp. 317 e 321-322; *Inizio delle attività apostoliche della Prelatura in Nicaragua*, «Romana» 8 (1992), p. 285.

A giugno 1992, veniva celebrata per la prima volta a Managua una Messa solenne in onore di mons. Josemaría Escrivá, beatificato alcune settimane prima¹⁶⁵. Dopo pochi mesi, il 27 luglio 1992, un centro della prelatura era aperto nella capitale del Nicaragua¹⁶⁶.

LA SCANDINAVIA

Durante la vita del fondatore, l'Opus Dei, nata in Europa, si era diffusa in molti paesi dell'Europa occidentale: dalla Spagna l'Opera si era quindi sviluppata in Portogallo, Francia e Italia, Olanda e Belgio, Irlanda e Gran Bretagna, Germania, Svizzera ed Austria. Restavano dunque esclusi da tale diffusione i paesi a regime comunista, dove mancavano le condizioni basilari di libertà per svolgere le attività apostoliche, e due zone marginali per il cattolicesimo: la Grecia ortodossa e la Scandinavia luterana; s'usa qui il termine marginali, in quanto la minoranza cattolica era veramente esigua, poche decine di migliaia di persone in ciascun paese, e culturalmente quasi irrilevante. Per quel che concerne i paesi scandinavi, v'era stato, subito dopo la Prima Guerra Mondiale, un certo ottimismo da parte cattolica riguardo allo sviluppo della Chiesa in tali regioni, culminato nel 1923 con un viaggio di circa due mesi del prefetto della Sacra Congregatio de Propaganda Fide, il card. Willem Marinus van Rossum¹⁶⁷; purtroppo gli esiti finali di tale svolgimento furono negativi e le piccole comunità cattoliche tornarono nell'oscurità.

Dunque, anche per l'Opus Dei, i paesi scandinavi restavano di un interesse non immediato, essendovi molti altri luoghi con una più cospici-

¹⁶⁵ Cfr. *Celebrazione della festa liturgica del Beato Josemaría Escrivá*, «Romana» 8 (1992), p. 159.

¹⁶⁶ Cfr. RODRÍGUEZ PEDRAZUELA, *Un mar*, p. 322; *Inizio delle attività apostoliche della Prelatura in Nicaragua*, «Romana» 8 (1992), pp. 285-286; *Erezione di nuovi Centri della Prelatura*, «Romana» 8 (1992), p. 246; MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 570 e 662.

¹⁶⁷ Su questo viaggio e i successivi eventi: Vefie POELS, *Cardinal van Rossum and Northern Europe (1919-1932)*, «Trajecta. Religie, cultuur en samenleving in de Nederlanden» 19-20 (2010-2011), pp. 159-171. Su van Rossum, cfr. Josef METZLER, *Präfekten und Sekretäre der Kongregation in der neuesten Missionsära (1918-1972)*, in SCPFMR II/2, pp. 303-312; Claude PROUDHOMME, *Le cardinal van Rossum et la politique missionnaire du Saint-Siège sous Benoît XV et Pie XI (1918-1932)*, «Trajecta» 19-20 (2010-2011), pp. 123-141; Joop VERNOOIJ, *Cardinal Willem Marinus van Rossum C.Ss.R. (1854-1932). A Dutch Son of Alphonsus at the Roman Curia*, «Trajecta» 19-20 (2010-2011), pp. 9-25.

cua presenza del cattolicesimo ancora da raggiungere. Le cose cambiarono però grazie a un intervento di Giovanni Paolo II: nel dicembre 1982, mons. del Portillo informava il papa dei progressi degli apostolati dell'Opera in Estremo Oriente; il pontefice, nella sua risposta, menzionò la sua preoccupazione per una nuova evangelizzazione dei paesi nordici. Il prelado, sempre molto attento ai desideri della Santa Sede, decise quindi di studiare le possibilità d'inizio in tali regioni, e chiese preghiere a tutti i fedeli dell'Opus Dei in una lettera scritta a Natale¹⁶⁸.

Poi, dal 20 al 27 marzo 1983 mons. del Portillo intraprese un viaggio esplorativo in Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, durante il quale partecipò alla dedicazione della nuova cattedrale cattolica di Stoccolma: il vescovo di questa diocesi, Hubertus Brandenburg¹⁶⁹, era molto favorevole all'installazione di centri della prelatura nella sua circoscrizione¹⁷⁰. A partire dall'estate dello stesso anno, vi fu, tra Roma e alcune regioni (Stati Uniti, Brasile, Argentina, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Italia) un intenso scambio di comunicazioni, al fine di trovare numerari che potessero recarsi in Svezia, cosa non facile per motivi burocratici¹⁷¹. Nel marzo 1984 due sacerdoti della prelatura, Juan Luis Bernaldo e Richard Hayward, andarono a vivere a Stoccolma¹⁷²; furono presto invitati a dare lezioni e fornire assistenza spirituale nella scuola cattolica della città¹⁷³. Non molto dopo si poteva quindi aprire il centro della capitale svedese¹⁷⁴.

A settembre il prelado si recò di nuovo in Svezia e Danimarca¹⁷⁵; avrebbe poi negli anni seguenti ripetuto questa trasferta, per aiutare e incoraggiare i fedeli dell'Opus Dei impegnati in questo compito non facile: a gen-

¹⁶⁸ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 556-557.

¹⁶⁹ Dati biografici in AnPont 2009, p. 717; 2010, p. 1152.

¹⁷⁰ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 557-559 e 717.

¹⁷¹ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartelle *Comienzo en Estocolmo* e *Gestiones posteriores de personal*.

¹⁷² AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella *Comienzo en Estocolmo*: comunicazione di Juan Luis Bernaldo al Consiglio Generale redatta a Colonia il 19 febbraio 1984; comunicazione del Consiglio Generale a Juan Luis Bernaldo del 27 febbraio 1984.

¹⁷³ AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella *Comienzo en Estocolmo*: comunicazione di Juan Luis Bernaldo al Consiglio Generale redatta a Stoccolma il 5 aprile 1984; comunicazione del Consiglio Generale a Juan Luis Bernaldo del 21 aprile 1984; comunicazione di Juan Luis Bernaldo al Consiglio Generale redatta a Stoccolma il 27 maggio 1984.

¹⁷⁴ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, p. 569. AGP, serie M.2.1, 2-17-1, cartella *Fundación Suecia 1964-1983*, relazione *Viaje a Escandinavia (20-27 marzo 1983)*, redatta da Joaquín Alonso (11 aprile 1983).

¹⁷⁵ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, p. 718.

naio e agosto 1986; in Svezia e Norvegia dal 28 aprile al 3 maggio 1987 (in quest'ultimo viaggio mons. del Portillo incontrò il vescovo di Oslo Gerhard Schwenzer¹⁷⁶)¹⁷⁷. Il 12 marzo 1985 il prelado nominava il rev. Bernaldo vicario regionale della prelatura per l'Europa Settentrionale¹⁷⁸. Nello stesso anno un altro dei sacerdoti dell'Opera recatosi in Svezia, il rev. Hayward, era nominato dal vescovo cappellano universitario per Stoccolma¹⁷⁹.

Dopo la Svezia, fu la Finlandia a ricevere alcuni membri dell'Opera in pianta stabile: qui però, v'era una storia precedente più lunga: infatti sin dalla metà degli anni '70 venivano compiuti viaggi dalla Germania per sostenere spiritualmente tre soprannumerari finlandesi (due uomini e una donna) che risiedevano a Helsinki, e una dozzina di amici loro che erano interessati alla formazione cristiana secondo lo spirito dell'Opus Dei; questi viaggi nel 1976 avevano una frequenza poco più che bimensile (ogni 6-8 settimane) ed erano compiuti dal rev. Theo Irrgang, sacerdote dell'Opus Dei¹⁸⁰. Agli inizi dell'anno seguente la Commissione Regionale Tedesca decise d'inviare in Finlandia uno dei suoi membri per potersi meglio rendere conto *in loco* delle possibilità di sviluppo: costui stese poi una relazione che fu inviata a Roma: in essa, in buona sostanza, proponeva di aumentare la frequenza dei viaggi da bimensile a mensile, alternando il viaggio di Irrgang con quello di un numerario laico¹⁸¹. Nel frattempo, a febbraio, un viaggio parallelo era stato compiuto da un membro dell'Assessorato Regionale della Germania¹⁸². A giugno lo stesso mons. del Portillo scrisse una lettera molto affettuosa ai membri finlandesi dell'Opera – in risposta ad una loro del 31 maggio –, nella quale tra l'altro scriveva: «siate ben persuasi che non siete soli. Vi raggiunge di continuo la mia preghiera e quella di tutti i vostri fratelli dei cinque continenti [...]. I vostri fratelli tedeschi stanno studiando, con profondità e senza

¹⁷⁶ Dati biografici in AnPont 2014, p. 534.

¹⁷⁷ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 718-719; *Viaggi pastorali*, «Romana» 2 (1986), pp. 78 e 252; *Viaggi pastorali*, «Romana» 3 (1987), pp. 87-88.

¹⁷⁸ Cfr. *Nomine*, «Romana» 1 (1985), p. 58.

¹⁷⁹ Cfr. *Nomine di sacerdoti della Prelatura nelle Chiese locali*, «Romana» 1 (1985), p. 96.

¹⁸⁰ AGP, serie M.2.1, filza 4601 [segnatura provvisoria] (*Europa Septentrional – Comienzo en Finlandia*): cartella *Labor en Finlandia*, comunicazione del consigliere regionale della Germania (Roma, 7 dicembre 1976); memorandum del 28-30 dicembre 1976.

¹⁸¹ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Labor en Finlandia*, comunicazione della Commissione Regionale della Germania al Consiglio Generale del 31 marzo 1977 e suo allegato.

¹⁸² AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Labor en Finlandia*, comunicazione dell'Assessorato Regionale della Germania all'Assessorato Centrale del 31 marzo 1977.

improvvisazioni, come far sì che più avanti ci sia ad Helsinki un centro dell'Opera. [...] Pregate e abbiate fiducia, perché lo faranno non appena sia possibile. Nel frattempo, continueranno a visitarvi con la frequenza necessaria»¹⁸³. Dunque, a partire dal 1978, i viaggi iniziarono ad avere cadenza mensile¹⁸⁴.

Mons. del Portillo aveva visitato questo paese nel marzo 1983, ma il vescovo Paul Verschuren¹⁸⁵ si era mostrato poco favorevole a una presenza della prelatura nel suo territorio, e quindi gli sforzi si erano concentrati sulla Svezia. Iniziato quivi l'apostolato stabile dell'Opus Dei, la responsabilità dei viaggi in Finlandia era gradualmente stata assunta dalla nuova Regione dell'Europa Settentrionale. Da qui soprattutto si cercò di dialogare con mons. Verschuren. Il rev. Bernaldo ebbe con lui un incontro piuttosto risolutivo il 14 marzo 1986¹⁸⁶, che fu seguito dall'invio di un suo promemoria¹⁸⁷ e dalla richiesta scritta di aprire un centro dell'Opus Dei il 3 dicembre 1986¹⁸⁸. Con lettera del 5 febbraio 1987, il vescovo di Helsinki, avendo mutato le sue opinioni di qualche anno prima, accettò che l'Opus Dei aprisse dei centri nella sua circoscrizione¹⁸⁹. Al tempo stesso poneva come clausola che i sacerdoti dell'Opera lo aiutassero nella pastorale diocesana, in modi da concretizzare

¹⁸³ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Labor en Finlandia*, copia della lettera di mons. Álvaro del Portillo ai membri finlandesi dell'Opus Dei del 13 giugno 1977: «estad persuadidos de que no os encontrarís solos. Os llega continua la oración mía y la de todos vuestros hermanos de los cinco continentes [...]. Vuestros hermanos alemanes están estudiando, con profundidad y sin improvisaciones, la manera de que más adelante haya en Helsinki un Centro de la Obra. [...] Encomendad y tened confianza, porque lo harán en cuanto sea posible. Mientras tanto, seguirán yendo a veros con la frecuencia necesaria» [la traduzione è nostra].

¹⁸⁴ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Labor en Finlandia*, comunicazione della Commissione Regionale della Germania al Consiglio Generale del 24 febbraio 1978.

¹⁸⁵ Dati biografici in AnPont 2000, p. 304; 2001, p. 990.

¹⁸⁶ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 1 – Gestiones venia*, comunicazione della Commissione Regionale dell'Europa Settentrionale al Consiglio Generale del 25 marzo 1986 e suo allegato I.

¹⁸⁷ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 1 – Gestiones venia*, comunicazione del Consiglio Generale alla Commissione Regionale dell'Europa Settentrionale del 2 giugno 1986 e suo allegato.

¹⁸⁸ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 1 – Gestiones venia*, copia di lettera di mons. Paul Verschuren al rev. Juan Luis Bernaldo del 5 febbraio 1987: «Die Antwort auh Ihre Frage des 3.12.1986 hat lange auf sich warten lassen...».

¹⁸⁹ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 1 – Gestiones venia*, copia di lettera di mons. Paul Verschuren al rev. Juan Luis Bernaldo del 5 febbraio 1987: «Gerne komme ich Ihrem Wunsch entgegen in Finland die apostolische Arbeit des Opus Dei in stabiler Form zu entfalten und lade Sie dazu ein die notwendige Schritten dazu zu unternehmen».

più avanti¹⁹⁰. Due settimane dopo, il 19 febbraio, Bernaldo si recò di nuovo a visitare Verschuren: in tale incontro il vescovo di nuovo condizionò il suo permesso a due fatti: che le persone dell'Opera potessero essere di aiuto nell'istituto The English School (diretta dalle suore dell'adorazione del Preziosissimo Sangue), e che i sacerdoti si facessero carico in qualche modo della cura d'anime parrocchiale¹⁹¹. Bernaldo, consultato il Consiglio Generale, accettò in linea di principio le condizioni in una sua lettera al vescovo¹⁹².

Intanto, già dal settembre 1986 si stavano studiando, tra Roma e Stoccolma, e in comunicazione con le commissioni regionali statunitense, spagnola, argentina e tedesca, le possibili persone da inviare: vi furono destinati due sacerdoti (Bartolomé Menchén e Josef Platz), e alcuni laici che cominciarono a cercare un lavoro nella nazione scandinava¹⁹³. Di pari passo, da Stoccolma si cercava una casa per il primo centro nel vicino paese, ricerca resa alquanto complicata dalla legislazione finnica del tempo che penalizzava l'acquisto di immobili da parte di persone fisiche e giuridiche straniere¹⁹⁴.

Nello stesso anno, ad agosto, iniziarono quindi le attività apostoliche stabili dell'Opera in Finlandia con l'apertura a Helsinki di centro maschile¹⁹⁵; essa fu seguita l'anno seguente dall'installazione nella stessa città di un centro femminile¹⁹⁶. Del Portillo, nonostante la sua avanzata età, compì due viaggi per aiutare, consigliare e incoraggiare i fedeli della prelatura che si erano trasferiti in questo paese: nel gennaio 1989, e nell'aprile 1991¹⁹⁷. Il prelado era

¹⁹⁰ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 1 – Gestiones venia*, copia di lettera di mons. Paul Verschuren al rev. Johannes L. Bernaldo del 5 febbraio 1987: «Diese Voraussetzungen zielen darauf hin, dass ich hoffe durch die stabile Anwesenheit des Opus Dei einige oder das eine oder andere Problem der diözesanen Wirksamkeit zu lösen. Gerade über diese Voraussetzungen sollten wir versuchen uns einig zu werden, bevor die prinzipielle Zusage eine konkrete wird».

¹⁹¹ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 3 – Casa en Helsinki, Visita a Mons. Paul Verschuren el 19-II-87*, redatta dal rev. Juan Luis Bernaldo (Stoccolma, 28 febbraio 1987).

¹⁹² AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 3 – Casa en Helsinki*, minute varie, memorandum e studi sulla lettera di risposta.

¹⁹³ AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 2 – Personal*.

¹⁹⁴ Materiale in AGP, serie M.2.1, filza 4601, cartella *Europa Septentrional – Finlandia 3 – Casa en Helsinki*.

¹⁹⁵ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 558 e 719; *Erezione di nuovi Centri della Prelatura*, «Romana» 3 (1987), p. 227; *Inizio del lavoro apostolico permanente in Finlandia*, «Romana» 3 (1987), pp. 250-251.

¹⁹⁶ Cfr. *Erezione di nuovi Centri della Prelatura*, «Romana» 4 (1988), p. 252.

¹⁹⁷ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 719-720; *Viaggi pastorali*, «Romana» 5 (1989), p. 119; *Viaggi pastorali*, «Romana» 7 (1991), p. 143.

molto interessato a questo paese, perché riteneva fosse la porta per entrare nei paesi baltici, e di lì nella Russia¹⁹⁸; difatti, qualche anno dopo, nel 1993, egli si recò in Finlandia e da lì visitò per la prima volta l'Estonia¹⁹⁹.

I PAESI DELL'EUROPA CENTRORIENTALE E LA FINE DELLA CORTINA DI FERRO

Il definitivo crollo dell'Unione Sovietica e dei regimi comunisti dei suoi paesi satelliti, avvenuto fra il 1989 e il 1991, offrì all'Opus Dei l'opportunità di rendersi stabilmente presente anche in questa zona, sino al momento preclusa per via della mancanza in essa di una vera libertà religiosa. Mons. del Portillo poté vedere l'apertura di centri dell'Opera in tre di questi paesi: Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia (divenuti poi quattro per la divisione in due entità statali di quest'ultimo).

La Polonia era il paese del Patto di Varsavia dove la situazione della Chiesa versava in migliori condizioni, rese ancor più forti dall'elezione al soglio pontificio del cardinale polacco Karol Wojtyła, e il primo dove nel quale l'Opus Dei iniziò le sue attività apostoliche²⁰⁰. Già negli anni precedenti la caduta dei regimi del socialismo reale, in questo paese si era andata diffondendo la devozione privata a mons. Escrivá. Inoltre, nell'agosto 1979 mons. del Portillo aveva compiuto un viaggio a Varsavia, Cracovia e Czechochowa, nel quale aveva tra l'altro incontrato il card. Stefan Wyszyński²⁰¹.

Non pochi fedeli dell'Opera si erano inoltre recati in questo paese per motivi professionali. Soprattutto aveva trascorso lunghi periodi nel paese Ricardo Estarriol²⁰², un giornalista spagnolo specializzato nei paesi del Patto di Varsavia. Grazie alla sua iniziativa, nell'ottobre 1988 fu celebrata una Messa per ricordare il 60° anniversario della fondazione dell'Opus Dei nella Parrocchia Universitaria di Sant'Anna, nella capitale. Inoltre alla fine dello

¹⁹⁸ «Durante estos días he visto claro que Finlandia es una puerta para entrar en los Países Bálticos: Estonia, Letonia y Lituania... Y luego..., ¿quién sabe? Más allá está el inmenso imperio ruso»: parole pronunciate nel 1991 in una riunione con fedeli della prelatura, cit. in MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, p. 661.

¹⁹⁹ Cfr. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, pp. 665 e 721.

²⁰⁰ Sugli inizi delle attività dell'Opus Dei in Polonia, cfr. PIOPPI, «Prima o poi le mura costruite con la violenza crollano da sole», pp. 232-239.

²⁰¹ Cenni biografici in Karol KARSKI, *Wyszyński, Stefan*, in BBKL XIV, coll. 259-261.

²⁰² Dati biografici in Ricardo ESTARRIOL, *Die Vorgeschichte des Opus Dei in Österreich: drei Reisen des heiligen Josefmaria (1949-1955)*, SetD 7 (2013), p. 254.

stesso anno furono pubblicati, in diverse riviste, vari articoli sull'Opus Dei redatti con evidente stima e simpatia per l'istituzione, sempre con occasione dell'anniversario fondazionale²⁰³.

Verso la fine dell'inverno, agl'inizi di marzo 1989, don Fernando Ocariz²⁰⁴ compì un viaggio di sei giorni per studiare *in loco* le possibilità di dare avvio ad attività apostoliche della prelatura. Nella relazione redatta al termine di questo viaggio, Ocariz sosteneva che, data l'estrema difficoltà di trovare degli alloggi, la soluzione migliore era quella di accettare un'offerta del vescovo di Stettino, Kazimierz Majdanski²⁰⁵, disposto ad accogliere nel seminario due sacerdoti dell'Opera; il fatto di essere ecclesiastici chiamati da un vescovo polacco facilitava non poco anche la concessione del visto da parte delle autorità. I due sacerdoti avrebbero poi potuto, sul posto, studiare la possibilità dell'arrivo di fedeli laici. Dovunque aveva potuto constatare un sincero interesse e apprezzamento per l'Opus Dei. Si trattava quindi d'iniziare le attività non a Varsavia, ma a Stettino.

Il 26 giugno 1989 venne celebrata una Messa in suffragio di Mons. Escrivá, di nuovo nella chiesa di Sant'Anna a Varsavia, alla quale parteciparono circa 350 persone. In occasione dell'anniversario della morte del fondatore dell'Opera, fu anche pubblicato un articolo riguardante l'Opus Dei nella rivista settimanale dell'Arcidiocesi di Varsavia²⁰⁶.

Intanto, nella Curia Prelatizia, si stava studiando il progetto di Stettino. Il 1° luglio 1989, mons. del Portillo scriveva a mons. Majdanski che due sacerdoti dell'Opera si stavano preparando per trasferirsi in settembre nella città baltica.

Sempre a luglio giungeva poi a Roma un *memorandum* di Ricardo Estarriol sulle possibilità d'inizio degli apostolati in Polonia, nel quale, da

²⁰³ Ad esempio uno di Jan Sosna (pseudonimo di Jan Jarco) intitolato *60 lat „Opus Dei”* nel settimanale *Lad*, 11 dicembre 1988, p. 14 (AGP, serie M.2.1, filza 6858 [segnatura provvisoria], cartella *Polonia. Carpeta 1. Datos sobre el país – Personas conocidas*: sottocartella *Informes sobre Polonia y trato con eclesiásticos, etc.*, relazione di Ricardo Estarriol *Apostolado de la Obra en Polonia* [27 giugno 1989], anexo 8).

²⁰⁴ Attualmente vicario ausiliare della Prelatura dell'Opus Dei. Dati biografici in F. OCÁRIZ, *Natura, grazia e gloria*, Edusc, Roma 2002, quarta di copertina.

²⁰⁵ Dati biografici in AnPont 2007, p. 727; 2008, p. 1176.

²⁰⁶ L'articolo, dal titolo *Opus Dei*, è firmato da Krzysztof Dobrowolski e da Robert Malicki: *Przegląd Katolicki*, fasc. n° 26 del 1989 (25 giugno), pp. 6-7 (AGP, serie M.2.1, filza 6858, cartella *Polonia. Carpeta 1. Datos sobre el país – Personas conocidas*: sottocartella *Informes sobre Polonia y trato con eclesiásticos, etc.*, relazione di Ricardo Estarriol *Apostolado de la Obra en Polonia* [27 giugno 1989], anexo 10).

profondo conoscitore della situazione locale, affermava non esservi obice a tale avvio da parte delle autorità politiche, ed essere ormai totalmente libera la circolazione degli stranieri nel paese.

Durante l'estate – ripetendo un'esperienza già in corso da vari anni – furono organizzati da vari centri dell'Opus Dei, diversi progetti di campi di lavoro per studenti universitari dell'Europa occidentale e dell'America settentrionale volti a collaborare alla costruzione di chiese.

La decisione positiva riguardo al progetto di Stettino fu presa nella medesima estate: in agosto vi fu uno scambio di telegrammi fra mons. del Portillo e mons. Majdanski, per confermare il progetto. Il 16 settembre quest'ultimo, di passaggio a Roma, visitava la sede centrale dell'Opera a viale Bruno Buozzi, s'incontrava con Ocariz e parlava con lui riguardo ad ulteriori dettagli del trasferimento dei due sacerdoti nella sua diocesi. A questo incontro ne seguirono altri nei giorni seguenti: il 21 settembre Fernando Ocariz e Stefan Moszoro (uno dei due sacerdoti in trasferimento per Stettino, argentino di origine polacca) s'incontravano con Majdaski.

Il 2 ottobre dalla Curia Prelazia partivano due messaggi, alle commissioni regionali tedesca e austriaca, contenenti la richiesta di aiutare in tutto i due sacerdoti, sia dal punto di vista spirituale che materiale; in queste comunicazioni viene anche stabilito che i due si sarebbero recati con frequenza mensile al centro dell'Opus Dei di Berlino Ovest.

Il 2 novembre 1989 i sacerdoti Stefan Moszoro e Rafael Mora partivano da Vienna, insieme con Estarriol, in autovettura: nel viaggio verso Stettino, passarono per Katowice, Cracovia, Czestochowa, Varsavia e Poznan, visitando in tutti questi luoghi amici e conoscenti del giornalista catalano, e avendo così la possibilità di stabilire dei contatti con loro; il giorno 8 giunsero infine a destinazione.

Il 9 aprile 1990 mons. del Portillo erigeva la Delegazione della Polonia; un mese dopo, il 12 maggio, Moszoro e Mora venivano nominati rispettivamente vicario e vicario sacerdote segretario della neonata delegazione. Inoltre, intorno al 26 giugno, a Varsavia e Stettino erano celebrate Messe *in anniversario*, per ricordare la morte di Josemaría Escrivá.

L'estate 1990 vide la strutturazione di quattro progetti di campi di lavoro di volontariato studentesco per contribuire alla costruzione di chiese e altri edifici ecclesiastici: a Katowice, Varsavia, Stettino e Tarnowskie Gori.

Con il nuovo anno accademico, la presenza dell'Opera venne rinforzata con l'arrivo di altre persone: il rev. Juan Luis O'Dogherty, Nicolás

Ramírez, José Grau e Andrew Sypel; e poco dopo, quello di alcune donne: Cristina de Salas Murillo, Michèle de Haz Bardinnet, Herminia dos Santos Rocha: dunque per la fine dell'anno l'Opus Dei poteva disporre in Polonia di sacerdoti e laici, uomini e donne. Queste ultime si stabilirono a Varsavia. Seguirono altri rinforzi nell'anno successivo.

Dal 15 al 19 aprile del 1991 mons. Álvaro del Portillo volle recarsi di persona in Polonia, e vi tornò ancora nell'estate, in occasione della VI Giornata Mondiale della Gioventù nel Santuario di Czestochowa; qui fu incaricato della catechesi ai gruppi di lingua spagnola. Ovviamente questo grande evento ecclesiale fu causa anche della cospicua presenza, per alcuni giorni, di giovani fedeli e simpatizzanti della prelatura provenienti da tutto il mondo.

Nel secondo semestre del 1991 si provvedeva quindi all'erezione formale di quattro centri dell'Opus Dei in Polonia; due a Varsavia e due a Stettino.

L'inizio delle attività apostoliche dell'Opus Dei in Ungheria²⁰⁷ sembra essere, più che un'operazione pianificata da Roma, un frutto spontaneo della situazione; con l'apertura delle frontiere e il recupero della libertà religiosa crebbe in modo naturale l'interesse, da parte dai fedeli austriaci della prelatura, a trasmettere il messaggio proprio dell'Opera al di là della ormai inesistente Cortina di Ferro.

La storia prende forma nel giugno 1989, poco dopo il recupero della libertà religiosa in aprile e poco prima dell'apertura della frontiera con l'Austria da parte del governo magiaro. Infatti, in questo mese di giugno, fu celebrata a Budapest, nella chiesa della Natività, una Messa *in anniversario* per il fondatore dell'Opus Dei.

Un personaggio di una certa importanza in questa storia è il card. Peter Erdő²⁰⁸, allora sacerdote e professore di diritto canonico a Budapest. Egli conosceva già l'Opus Dei per i suoi contatti con professori di diritto canonico del nascente Ateneo Romano della Santa Croce, dove aveva anche impartito dei corsi; inoltre stava traducendo in magiaro *Forgia*, una delle opere postume di mons. Escrivá, per il quale aveva celebrato a Budapest la Messa *in anniversario* nel giugno 1989 poc'anzi menzionata; aveva anche visitato la sede centrale dell'Opus Dei in viale Buozzi a Roma, e sempre

²⁰⁷ Sugli inizi delle attività dell'Opus Dei in Ungheria, cfr. PIOPPI, «Prima o poi le mura costruite con la violenza crollano da sole», pp. 239-244.

²⁰⁸ Dati biografici in AnPont 2014, p. 52*.

nell'Urbe aveva partecipato ad alcuni ritiri spirituali organizzati dal Centro Romano di Incontri Sacerdotali, promosso da presbiteri della prelatura.

Erdö, nel settembre 1989, fece dunque sapere a persone dell'Opus Dei che era stato incaricato dal card. Laszlo Paskai²⁰⁹ di redigere una nota sulla natura giuridica dell'Opus Dei, in vista di una legge che si stava discutendo in parlamento sugli enti religiosi: il progetto prevedeva il riconoscimento automatico delle persone giuridiche ecclesiastiche in ambito civile. Il cardinale aveva pensato anche alla possibilità di uno sviluppo dell'Opus Dei in terra ungherese, e voleva sapere se la prelatura avesse potuto beneficiare degli effetti di questa legge.

Su questa base, dopo aver informato la Curia Prelazia, il vicario regionale dell'Austria, rev. Ernst Burkhart²¹⁰, l'8 novembre, si recò a Esztergom per incontrare Paskai; qui fu accolto con grande gentilezza dallo stesso Erdö e s'intrattenne con il cardinale per circa un'ora; in questo incontro il porporato manifestò un generico assenso ad una futura installazione di centri dell'Opus Dei in Ungheria. Burkhart visitò subito dopo mons. Vilmos Dékány²¹¹, vescovo ausiliare.

A queste visite fece seguito, il 14 dicembre, una lettera di Burkhart a mons. Álvaro del Portillo, nella quale il vicario regionale austriaco trattava vari temi riguardanti le attività della prelatura in Austria, ma suggeriva in un paragrafo che forse si poteva preparare in modo organico la diffusione dell'Opus Dei nei paesi vicini coi quali si erano totalmente riaperte le comunicazioni: tra gli altri, l'Ungheria. A fine gennaio, da Roma, giungeva la risposta a questa lettera, che invitava la Commissione Regionale Austriaca a studiare delle possibilità concrete di sviluppo di attività in tali paesi, senza però trascurare la normale attività in Austria, che doveva rimanere l'obiettivo principale degli apostolati della circoscrizione.

La Commissione Regionale dell'Austria propose in febbraio che gli eventuali fedeli dell'Opus Dei che dovessero recarsi a iniziare le attività apostoliche in Ungheria potessero andare ad abitare prima in Austria, e da qui, data anche la vicinanza geografica e culturale, compiere i primi passi in vista dell'apertura di centri della prelatura.

²⁰⁹ Dati biografici in AnPont 2014, p. 76*.

²¹⁰ Vicario regionale dell'Austria dal 13 maggio 1989 (cfr. «Romana» 5 [1989], pp. 95 e 101); membro del Consiglio Generale dell'Opus Dei dal 16 ottobre 2002 (cfr. «Romana» 18 [2002], p. 278); coautore con Javier López dell'opera in tre volumi *Vida cotidiana y santidad en la enseñanza de San Josemaría. Estudio de teología espiritual*, Rialp, Madrid 2010-2013.

²¹¹ Dati biografici in AnPont 2000, pp. 861-862; 2001, p. 988.

In aprile ebbero inizio i viaggi quindicinali da Vienna a Budapest, grazie ai quali si poterono cominciare attività di formazione cristiana coi giovani; a fine maggio tali spostamenti erano già diventati settimanali. Nel giugno 1990 a Budapest veniva celebrata una Messa *in anniversario* per ricordare la morte del fondatore dell'Opus Dei. Nell'estate, dal 31 luglio al 2 settembre, ebbe luogo a Felsopakony un campo di lavoro per collaborare alla costruzione di una nuova chiesa: l'attività era svolta da studenti universitari spagnoli che frequentavano centri dell'Opus Dei.

Il 12 settembre, mons. Álvaro del Portillo, per favorire lo sviluppo dell'apostolato in Ungheria, ampliò la giurisdizione della Quasi-Regione dell'Austria al territorio magiaro, ceco e slovacco. Circa un mese dopo la Commissione Regionale mandava a Roma il progetto di seguire l'apostolato a Budapest con viaggi da Vienna per due anni (1990-91 e 1991-92), ed aprire un centro nell'anno accademico 1992-93.

Nel giugno 1991 si ripeté per la terza volta a Budapest la Messa *in anniversario* per Josemaría Escrivá. Nello stesso anno venne tradotto in magiaro il libro *L'Opus Dei*, scritto dal canonista e sacerdote della prelatura Dominique Le Tourneau²¹².

Il 5 dicembre 1991 dalla Commissione Regionale Austriaca si informava la Curia Prelatizia della situazione: a Budapest vivevano due numerari laici – uno di origini ungheresi – che avevano trovato lavoro in città; ogni mese un sacerdote si recava dall'Austria nella capitale magiara per predicare un ritiro spirituale in tedesco; si riteneva che finché non vi fosse un sacerdote fisso fosse meglio non erigere un centro. La risposta fu però di accelerare il progetto: infatti dalla curia venne suggerito di erigere subito il centro, promettendo l'invio di un sacerdote per il giugno 1992. Il centro fu dunque rapidamente eretto.

Mons. del Portillo si recò nel gennaio del 1992 a visitare la capitale magiara, dove incontrò, incoraggiandoli e consigliandoli, i fedeli dell'Opera lì presenti, nonché il card. Paskai.

Così lo stesso mons. del Portillo scriveva ai fedeli della prelatura nella sua lettera pastorale del 1° febbraio 1992:

²¹² Dati biografici su Le Tourneau in D. LE TOURNEAU, *Het Opus Dei. Spiritualiteit, organisatie en activiteiten*, Tabor, Brugge 1989, p. 4. La prima edizione dell'originale francese è: D. LE TOURNEAU, *L'Opus Dei*, P.U.F., Paris 1984, pubblicato come n° 2207 della celebre collana "Que sais-je?".

Nella terza settimana di gennaio, Il Signore mi ha concesso il regalo di recarmi dapprima a Vienna, quindi a Praga e a Budapest, per stare con i miei figli che lavorano in questi luoghi, nei quali inizia a consolidarsi il lavoro apostolico dell'Opera. Aiutiamo le sorelle e i fratelli vostri incaricati di seminare il seme dell'Opus Dei in questi amatissimi paesi dell'Europa centrale e orientale, che sono affamati di Dio dopo tanti anni di tirannia atea. È un'avventura stupenda la nostra: contribuire alla ricristianizzazione di quegli ambienti, mentre impariamo da tanti figli della Chiesa che hanno sofferto un martirio di vari lustri²¹³.

A giugno 1992, avvenuta già la beatificazione di Josemaría Escrivá, fu celebrata una Messa in onore del nuovo beato, nella chiesa della Natività.

In Cecoslovacchia²¹⁴, come per l'Ungheria, pare dai documenti che la diffusione dell'Opera sia frutto dell'iniziativa austriaca, seppure in un continuo dialogo con la Curia Prelazia.

Per tale paese, inoltre, si evince dai documenti una grande attività di visite a vescovi, da parte del vicario regionale dell'Austria, il rev. Ernst Burkhart: si trattava d'incontri volti a offrire una prima conoscenza della natura, dello spirito e delle attività della prelatura. Il vicario infatti visitò il card. Frantisek Tomásek²¹⁵ arcivescovo di Praga e mons. Antonín Liska²¹⁶, suo vicario generale (6 gennaio 1990); Karel Otcenášek²¹⁷, vescovo di Hradec Králové (10 marzo 1990); di nuovo mons. Liska (11 marzo 1990); Vojtech Cikrle²¹⁸, vescovo di Brno (10 luglio 1990); Frantisek Tondra²¹⁹, vescovo di

²¹³ «En la tercera semana de enero, el Señor me ha deparado el regalo de estar primero en Viena, y después en Praga y en Budapest, con mis hijos que ya allí trabajan, y donde ya empieza a cuajar la labor apostólica de la Obra. Ayudemos a las hermanas y a los hermanos vuestros encargados de sembrar la semilla del Opus Dei en esos amadisimos países del centro y del este de Europa, que están hambrientos de Dios después de tantos años de tiranía atea. Es una aventura estupenda, la nuestra: contribuir a la recristianización de aquellos ambientes, a la vez que aprendemos de tantos hijos de la Iglesia que han sufrido un martirio de varios lustros» [la traduzione è nostra]. Lettera pastorale del 1° febbraio 1992, in AGP, P17, Á. del Portillo, *Cartas de familia*, vol. III, pp. 310-311.

²¹⁴ Sugli inizi delle attività dell'Opus Dei in Cecoslovacchia, cfr. PIOPPI, «Prima o poi le mura costruite con la violenza crollano da sole», pp. 244-249.

²¹⁵ Cenni biografici in Jan STRÍBRNY, *Tomásek, Frantisek*, in ³LThK X, col. 103.

²¹⁶ Dati biografici in AnPont 2003, p. 144; 2004, p. 1068.

²¹⁷ Dati biografici in AnPont 2009, p. 306; 2012, p. 1148.

²¹⁸ Dati biografici in AnPont 2014, p. 119.

²¹⁹ Dati biografici in AnPont 2012, p. 703; 2013, p. 1145.

Spis (21 luglio 1990); Josef Koukl²²⁰, vescovo di Litomerice (24 agosto 1990); Miloslav Vlk²²¹, vescovo di České Budejovice (24 agosto 1990); Ján Chryzostom Korec²²², vescovo di Nitra (3 ottobre 1990); Ján Sokol²²³, vescovo di Trnava (18 dicembre 1990); di nuovo mons. Otcenášek (2 febbraio 1991); Frantisek Radkovsky²²⁴, ausiliare di Praga (7 maggio 1991); Frantisek Václav Lobkowicz²²⁵, ausiliare di Praga (7 maggio 1991); Giovanni Coppa²²⁶, nunzio apostolico (7 maggio 1991); di nuovo mons. Liska (10 ottobre 1991); infine Jaroslav Skarvada²²⁷, ausiliare di Praga (16 novembre 1991).

A gennaio 1990, Robert Bek, un membro dell'Opera di origine ceca, aveva compiuto già due viaggi nel paese, e a Brno si era formato un gruppo di operatori. Il problema era la mancanza di un sacerdote della prelatura capace di parlare ceco; la necessità di un sacerdote capace di esprimersi nella lingua del luogo è richiamata varie volte nelle lettere del vicario regionale a mons. del Portillo.

Nel giugno 1990 furono celebrate due Messe *in anniversario* per mons. Escrivá, una a Praga e l'altra a Brno. Nello stesso mese Bek trovò lavoro come professore in una scuola di Bratislava.

In agosto s'iniziò a pensare alla possibilità d'installare un centro a Praga; intanto fervevano iniziative di vario genere, anche con l'aiuto di membri dell'Opera di altre regioni. Dal 2 al 9 settembre alcuni fedeli della prelatura, insieme con altre persone, promuovevano il Primo Incontro Internazionale, valendosi della collaborazione dell'Institut für kulturelle und wissenschaftliche Zusammenarbeit – Club Belvedere di Vienna e della Fondazione RUI: l'incontro, tenutosi presso l'Università di Praga, riunì professori e studenti cechi, slovacchi, italiani e austriaci per discutere sul tema "L'Europa ritrovata". Al termine delle attività i partecipanti furono ricevuti dal card. Tomasek. In contemporanea, nella prima metà del mese, un gruppo di studenti universitari spagnoli partecipava a un campo di lavoro di quindici giorni, organizzato dal Colegio Mayor Santillana, di Madrid, per cooperare

²²⁰ Dati biografici in AnPont 2009, p. 415; 2011, p. 1153.

²²¹ Dati biografici in AnPont 2014, p. 104*.

²²² Dati biografici in AnPont 2014, p. 60*.

²²³ Dati biografici in AnPont 2014, p. 754.

²²⁴ Dati biografici in AnPont 2014, p. 572.

²²⁵ Dati biografici in AnPont 2014, p. 536.

²²⁶ Dati biografici in AnPont 2014, p. 47*.

²²⁷ Dati biografici in AnPont 2009, p. 937; 2011, p. 1154.

alla costruzione di una chiesa nella cittadina slovacca di Svit (Distretto di Poprad).

Il 12 settembre, come già visto, mons. Álvaro del Portillo, con un suo decreto estendeva alla Cecoslovacchia e all'Ungheria il territorio della Quasi-Regione Austriaca della Prelatura dell'Opus Dei.

Un appunto di ottobre ci offre la situazione generale: a Bratislava c'era Bek dal lunedì al giovedì, per il suo lavoro d'insegnamento; egli rientrava a Vienna il giovedì e il venerdì si recava a Brno, dove esisteva un nutrito gruppo di operatori, tre dei quali avevano chiesto l'ammissione all'Opus Dei come soprannumerari; inoltre il sacerdote della prelatura Philipp Gudenus vi viaggiava con cadenza quindicinale, svolgendo il suo ministero pastorale in inglese e tedesco. Lo stesso presbitero si recava poi ogni due settimane a Praga.

Alla Commissione Regionale Austriaca, nello stesso mese, si progettava di operare viaggi da Vienna a Praga, Brno e Bratislava per l'anno accademico 1990-91, e aprire un centro nella capitale ceca nell'anno 1991-92. Al termine dell'anno la situazione delle attività apostoliche si poteva considerare già stabilizzata.

Durante il 1991 è da menzionare l'organizzazione di corsi di lingua tedesca per studentesse cecoslovacche e ungheresi promossi dalla residenza universitaria femminile Währing, a Vienna.

A giugno 1991 fu di nuovo celebrata nella capitale ceca una Messa *in anniversario* per mons. Escrivá. Sempre nel 1991, seguendo il piano progettato dalla Commissione Austriaca, veniva finalmente eretto un centro a Praga.

Nel mese di gennaio 1992, intanto, lo stesso mons. Álvaro del Portillo si era recato nella capitale ceca in un viaggio pastorale, che così è descritto in modo sintetico nel bollettino ufficiale della prelatura: «il 16 gennaio [Á. del Portillo] si è trasferito a Praga. La mattina del giorno 17 ha celebrato la Santa Messa per un gruppo di membri della Prelatura stabilitisi in questa città per dare avvio all'apostolato dell'Opus Dei; poi si è intrattenuto in cordiale colloquio con il Nunzio Apostolico in Cecoslovacchia, Mons. Giovanni Coppa. Nel pomeriggio si è incontrato con l'Arcivescovo di Praga, S.E.R. Mons. Miroslav Vlk. Il giorno successivo, 18 gennaio, ha reso visita all'anziano Card. Tomasek, con il quale è unito da vincoli di lunga amicizia. Quindi è partito alla volta dell'Ungheria»²²⁸.

²²⁸ *Viaggi pastorali*, «Romana» 8 (1992), p. 129. Cfr. anche MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo*, p. 662.

A giugno 1992, avvenuta già la beatificazione di Josemaría Escrivá, fu celebrata una Messa in onore del nuovo beato, nella chiesa di San Giovanni Nepomuceno, nella quale il vescovo ausiliare di Praga, mons. Radkovsky, concelebrò insieme col rev. Burkhart.

[continua]

Don Carlo Pioppi, nato a Roma nel 1964, si è laureato in scienze politiche presso l'Università Cattolica di Milano, e ha poi intrapreso gli studi di teologia a Roma, ottenendo la licenza in teologia dogmatica e il dottorato con una tesi sulla teologia del sec. XII; ha conseguito inoltre il diploma di archivista-paleografo presso la Scuola Vaticana di Paleografia, e si è specializzato in storia religiosa a Lione. È professore presso l'Università della Santa Croce, dove insegna storia della Chiesa, storia della teologia, paleografia e diplomatica. Dal 2001 lavora nell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá. Le sue ricerche vertono principalmente sulla teologia del sec. XII, sulla storia dei concili, sulla storia dell'Opus Dei, sull'episcopato del card. Ferrari a Milano, sui rapporti fra stato e Chiesa.
e-mail: cpioppi@pusc.it